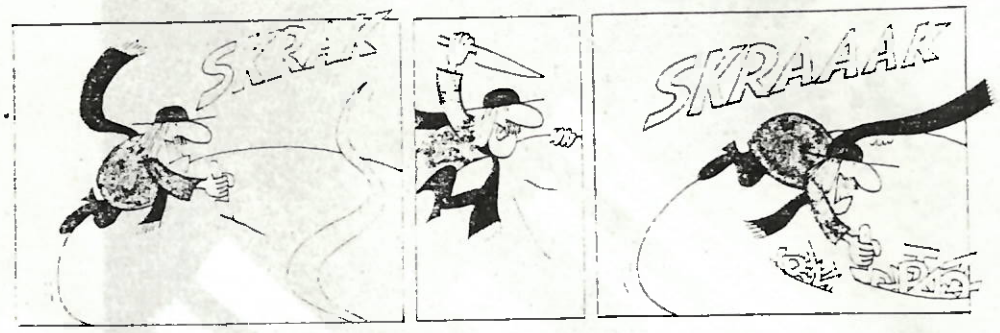
SIGMA 8

DANGER
BIZZARRO!!!!! GIORNALE DOUBLE FACE!!!!!
(DALL'ALTRA PARTE: «REPUTRIDA»)
INCREDIBILE!!!!! I COSTI DEGLI ESAMI
EPICUREO!!!!! IL MOVIMENTO ZIPPIE
TOZZO!!!!! TUTTO SULLA LEGISLAZIONE DI EMERGENZA
ARGUTO!!!!! COME NON FARSI FREGARE DAI PADRONI DI CASA
AUDACE!!!!! ELIMINATI I PRODOTTI ISRAELIANI E SUDAFRICANI DALLE MENSE
LURIDO!!!!! COSA C'E' DIETRO LA CROCIATA DI CL CONTRO LA LEGGE SULL'ABORTO
RIBUTTANTE!!!!! LA SITUAZIONE DELLE MENSE

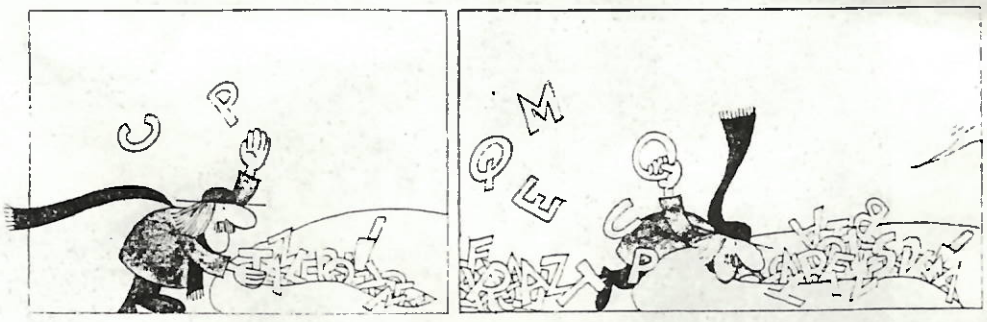
EDITORIALE

Neanche il tempo di smaltire l'enorme e costosa sbronza del IX° Centenario fra megaconvegni Olivetti-Fiat e falsi slanci di solidarietà con i popoli oppressi eil "circo Togni" accademico ésubito pronto per il numero delle elezioni, svoltesi il 7-8 Marzo . Bisogna rilevare tuttavia che queste non sono state del tutto inutili; o meglio, lo sono state per quanto riguarda i fini e gli obiettivi che in passato si davano e che oggi non possono più essere sbandierati perchè manifestamente decaduti. D'altronde questo é un "trend"
avvertito da tempo. La dimensione pa-

radossalmente utile é rappresentata dal fatto che, per chi vive veramente la quotidian ità universitaria,ogni occasione simile diventa una prova sempre più lampante della inutilità cronica di tali consultazioni e della malafede quasi criminale dei soggetti che vi sono loro sponte invischiati. Sono quindi usciti fuori in quei giorni insospettabili operatori politico-culturali ed improbabili "sindacalisti" degli studenti; di conseguenza hanno fatto la loro comparsa gli atteggiamenti "imbonitori" dei singoli rappresentandi, accompagnati da cassette della posta per studenti bisognosi, oppure da seriosi convegnini puntualmente conclusi da nefandi spot elettorali.Dopo la loro campagna di boicottaggio ai collettivi universitari , lungi dal pensare di prendersi tutti i meriti del calo notevole dei votanti, sono arrivati i rabbiosi epiteti (anatemi?) dei Cattolici (poco Democratici ma molto Popolari per la loro idiozia), che li hanno pubblicamente accusati di aver menato le mani con pratiche di tipo squadristico, quando poi tale accusa risul ta priva di fondamento, nonostante i C.P. abbiano dato innumerevoli motivi perché ciò avvenisse davvero.



Di violenza si può invece parlare nel caso della manifestazione del 4 Marzo contro la legge 194 sull'aborto organizzata dal Movimento per la vita e C.L. Ma checche ne dica il super-prete Biffi, la violenza é giunta da altro loco. In primis violenta era la stessa essenza della manifestazione di C.L., e nei confronti di chi possiamo facilmente percepirlo; in secundis violento é stato anche il modo con cui la polizia ha "tentato di ristabilire l'ordine". Ovviamente e conseguentemente sono volate dall'altra parte uova fresche di giornata, arance mature, nonché simpatici tuberi, in segno di gaudio e di affetto, ed altrettanto simpatici palloncini in lattice e con serbatoio dal significato semiologico alquanto chiaro. A proposito di gaudio ci sembra come minimo legittimo il nostro alla notizia della scoperta dell'altarino massonico su cui tanto avevano battuto i collettivi universitari quando, tempo addietro, marcavano stretto il "magnifico" Roversi Monaco per i suoi già prevedibili sfarzi cerimoniosi etilistico-imprenditoriali, avanguardia s perimentale del progetto Ruberti per l'autonomia dell'università. Della serie "l'avevamo detto..." Sicuramente il nostro "Capuccetto Nero" non vedrà i paesaggi a quadri visto che l'affaire "Zamboni-De Rolandis" é si abbastanza compromettente, tanto forse da toglierci di torno, ma comunque non abbastanza da fargli cambiare l'attuale look togato in un altro con divisa a strisce. Peccato! Chi ha visto invece i paesaggi a quadri, e per più di un mese, sono stati quattro ragazzi e tre ragazze che sono stati processati con le accuse di rapina, porto d'arma da guerra, insulti e lesioni a pubblico ufficiale ecc. Tutto ciò perché un'agente della Pol-Fer, trasformatosi in un incrocio tra Starsky & Hutch ha preso a pistolettate ragazze che scrivevano sui muri ed un gruppo di compagni accorsi a liberare una di queste sequestrata dall'individuo che non si era qualificato. Gli sforzi del comitato di solidarietà, formatosi in difesa di questi compagni, sono stati tuttaltro che vani, visto che i sette sono stati rilasciati su bito e le accuse maggiori sono cadute . Per questo argomento vi rimandiamo all'altra parte del giornale (L'arresto del Carlino).
Dopo aver ringraziato tutti i collaboratori esterni di SISMA che hanno dato il loro prezioso apporto alla rivista che avete in mano, vi ricordiamo che, se entrate in facoltà e trovate il solito vuoto totale, nell'archivio-laboratorio e nellaula aperta si discute di:Aborto e violenza sessuale, per capire cosa sta sussedendo in parlamento per le leggi in questione; problema della casa, per studiare la drammatica situazione abitativa a Bologna e per costituire un servizio legale studentesco gratuito per applicare l'equo-canone; boicottaggio dei prodotti sudafricani ed israeliani;



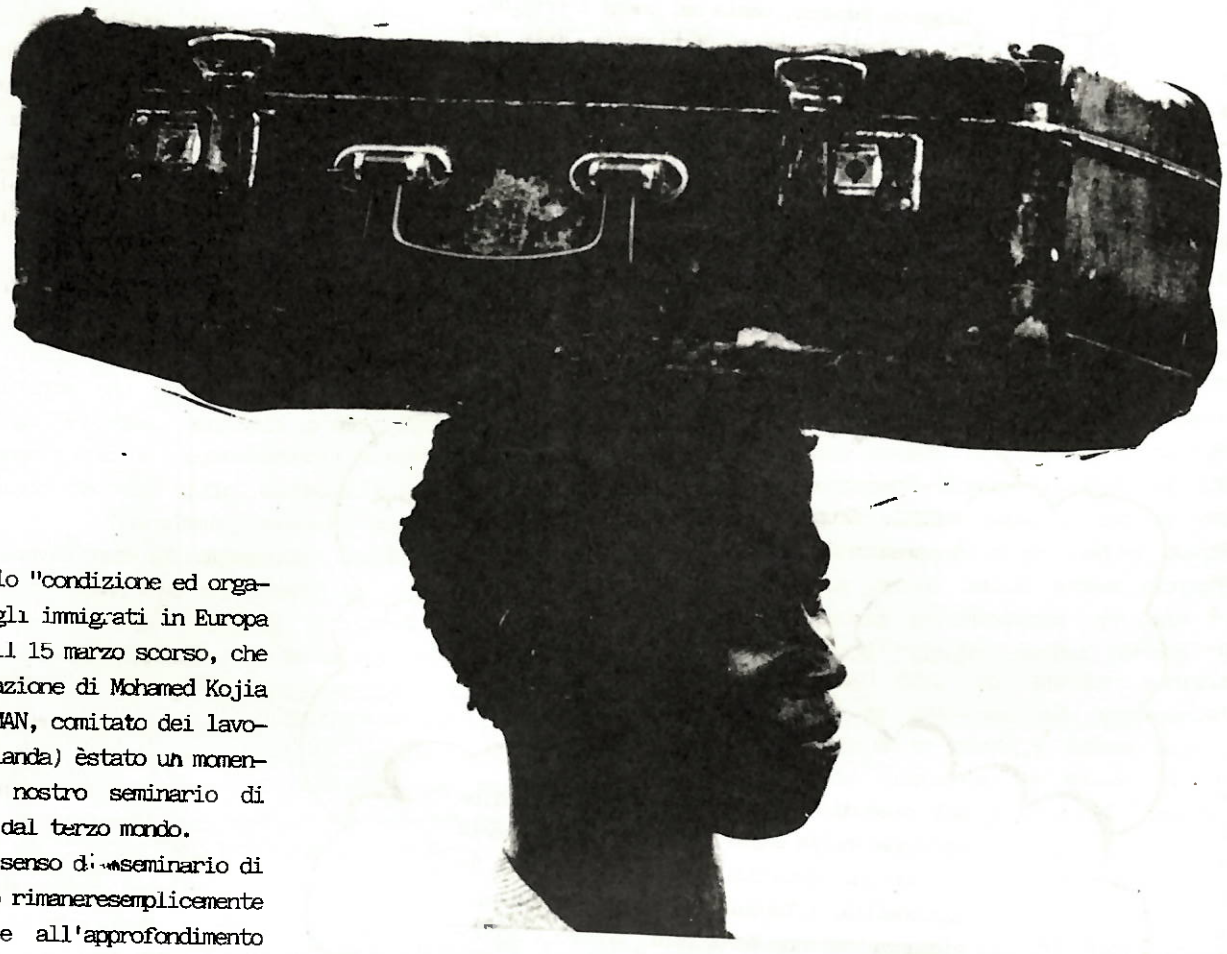
anni '70, per ritornare a parlare dei movimenti operai e studenteschi di quegli anni tramite un ciclo di video-seminari che é tuttora in corso; immigrazione, forza-lavoro multinazionale ed imperialismo economico tramite i seminari autogestiti condotti in diversi corsi, ed altro che potrete trovare sulla bacheca del collettivo.
Arrivederci.

La redazione.

IMMIGRAZIONE

QUALE 92 PER gli IMMIGRATI?

Intervento di Mohamed Kojia rappresentante del KMAN



La conferenza dal titolo "condizione ed organizzazione politica degli immigrati in Europa tenutasi in facoltà il 15 marzo scorso, che ha visto la partecipazione di Mohamed Kojia (rappresentante del KMAN, comitato dei lavoratori marocchini in Olanda) èstato un momento importante del nostro seminario di studi sll'immigrazione dal terzo mondo.

Per noi, infatti, il senso di un seminario di questo genere non può rimaneresemplicemente relegato all'analisi e all'approfondimento di una tematica, ma deve sapere anche tradurre la conoscenza in azioni pratiche di informazione e solidarietà. Lo stesso ciclo di conferenze ha l'obbiettivo non solo di informare, ma di creare contatti in primo luogo fra esponenti di immigrati di altri paesi europei in Italia, e poi con studenti, gruppi di base, strutture informative operatori, docenti, giornalisti, ecc. La circolazione di informazione, e l'allacciamento di rapporti ci sembrano quanto mai necessari nel momento in cui è diventata ben chiara la tendenza verso politiche protezionistiche e di espulsione degli immigrati extracomunitari alle quali anche l'Italia si sta adeguando.

Nel vivace dibattito sul tema del 1992 non è stato dato spazio al problema della forza lavoro extracomunitaria come se 1 milioni di immigrati, come dice Mohamed "hanno contribuito con il loro sudore allo sviluppo industriale europeo" non esistessero. Dalle nazioni di religione islamica provengono 4milioni e 500mila degli extra europei che si trovano in Europa, 1milione e 500mila sono marocchini, 111mila si trovanoin Olanda.

In Olanda, paese la cui legislazione è considerata avanzata, l'immigrazione è bloccata dal 1977 e il ritorno in patria è premiato con 5 mila fiorini. Un modo come un altro per dire agli immigrati "non ci servite più" "L'unità europea", afferma Kojia, "rischia di distruggere ciò che abbiamo costruito in questi anni sul fronte dei diritti. I processi di unificazione economica si sono accelerati, ma non sussiste ancora una concentrazione della politica e della legislazione sociale,che configuri parità di diritti a tutti gli abitanti d'Europa".

Riportiamo ora gli atti della conferenza.

Riportiamo ora il discorso tenuto da M. Khojja.

Sono felice di essere qui fra voi per parlarvi a nome del K.M.A.N., associazione dei lavoratori marocchini in Olanda e a nome del CADIME, coordinamento delle Organizzazioni Democratiche degli Immigrati Marocchini in Europa. Ho partecipato alla conferenza che si é svolta ad Amsterdam il 4 e il 5 marzo su "Gli emigrati e i rifugiati nell'Europa del 1992". In quella occasione ho ricevuto il benestare per venire da voi dall'Associazione giovanile marocchina e da una nuova associazione dal nome 'Memiore Vertile", che si muove per una integrazione dei giovani immigrati nella società europea e che vi manda un S.O.S..

Molto brevemente vorrei accennarvi alla storia dell'immigrazione marocchina in Europa.

Questa é cominciata con la colonizzazione del 1912 sotto la responsabilità del Ministero della Difesa francese che spingeva i contadini francesi ad arruolarsi e a partire, mentre dall'altra parte incentivava i marocchini a recarsi in Francia a [illegible] i posti lasciati liberi dai francesi, compensando così la carenza di manodopera e pagandola meno.

Dopo la guerra, con la dichiarazione di indipendenza, il Marocco restò legato politicamente ed economicamente alle strutture europe L'Europa distrutta dalla guerra aveva bisogno di manodopera, e le industrie assumevano senza tener conto che uno straniero fosse o meno in possesso del visto.

Se in un primo momento l'immigrazione era diretta verso la Francia, poi ha continuato verso il Belgio e, fra il 1950 e il 1975, verso la Germania e l'Olanda.

Attualmente abbiamo 1,5 milioni di marocchini in Europa.

L'immigrazione marocchina in Olanda é cominciata verso il 1970 e si é configurata come un flusso spontaneo, diretto soprattutto verso le grandi imprese, che assumevano anche senza il permesso di soggiorno.

Nel 1965 l'Olanda ha stabilito uno statut secondo il quale lo straniero é libero per u anno di cercare lavoro e dopo tre ann entra in possesso del permesso di soggior no permanente. Dopo cinque anni ha il dirit to di cittadinanza, che si perde soltanto s si rappresenta un pericolo per lo Stato.

Negli anni '70 abbiamo la crisi del petroli seguita dalla crisi strutturale, e in quel momento anche l'industria olandese ne risente Il governo stabilisce nuove regole per gli immigrati, dando un premio di 5.000 fiorini a chi vuole lasciare l'Olanda per ritornare al proprio paese.

Nel 1977 l'Olanda basandosi sul principio secondo cui l'immigrazione costituisce un problema, decide di non concedere più permessi permanenti, e che l'immigrato deve, dopo un certo periodo, ritornare al proprio paese.

Per essere regolarizzati gli immigrati dovevano dimostrare di aver lavorato nei 23 mesi precedenti. Secondo questa legge i titolari delle imprese, prima di assumere un immigrato dovevano controllare che ci fosse un olandese disponibile, se no dovevano assumere una persona di un paese della CEE, o, ancora, dovevano controllare che non fosse disponibile uno straniero extraeuropeo presente regolarmente sul territorio dello Stato. Solo come ultima possibilità potevano assumere un immigrato (queste disposizioni estremamente restrittive del collocamento degli immigrati sono previste anche dalla nostra legge 943).

Se un immigrato é in Olanda da prima del 1974 deve avere un regolare contratto di lavoro, e solo dopo tre anni e mezzo di servizio é libero di cercarsi un altro lavoro.

Dal 1977 in Olanda l'immigrazione legale é bloccata, e chi si trova sul territorio deve dimostrare di lavorare. Il datore di lavoro però non é propenso a testimoniare, per le sanzioni molto alte in cui può incorrere per aver assunto una persona non regolarizzata, e per la maggiore ricattabilità che può esercitare sulla forza lavoro clandestina.

Le nuove regolamentazioni hanno creato nuove vittime, che sono i giovani figli di immigrati che hanno lavorato in Olanda anche per più di 14 anni, e che ora non possono più tornare al proprio paese perché dal 1978 occorre un visto.

Nel 1980 l'Olanda comincia ad ammettere l'esistenza di immigrati ormai integrati nella cultura e nella società olandese, e decide di riconoscerli attraverso una 'legge dellle minoranze', che ha lo scopo di diminuire le differenze esistenti sul mercato del lavoro e di favorire l'integrazione.

Non voglio fare un discorso complesso sulle leggi, che gli interessati possono legger in testi specifici, ma vorrei soffermarmi sulle leggi attuali, emanate in vista della unificazione europea del 1992.

Vorrei sottolineare che, quando noi siamo arrivati in Francia, in Inghilterra, in Olanda, non abbiamo avuto problemi, la gente di quei paesi ci ha accolto piuttosto bene. I problemi sono venuti con le leggi che vedono la disoccupazione come un problema causato dall'immigrazione, la differenza culturale come un problema. Essa non viene concepita come fonte di ricchezza culturale.

La nascita di movimenti razzisti e l'accettazione di gruppi fascisti all'interno del

DONNA!

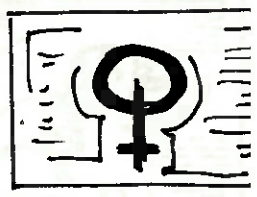
DIFENDERE LA 194

In questo senso l'art. n.19 é stato usato nella vicenda relativa agli aborti terapeutici praticati nella clinica Mangiagalli di Milano.

Una donna che abortisce un figlio malformato in modo non 'regolamentare' rischia di vedersi inquisita, interrogata sulle sue questioni più intime, e rischia fino a sei mesi di carcere. Il medico rischia vari anni.
L'art.12 é quello che si contrappone più nettamente al principio di autodeterminazione della scelta sulla maternità da parte della donna. E' l'articolo che prevede che l'IVG per le minorenni debbano sottostare al parere decisivo dei genitori o di un giudice tutelare. Quando si tratta di IVG, ad una minorenne non viene riconosciuta la capacità di intendere e di volere.
L'assurdo é che mentre tale maturità le viene riconosciuta nella scelta di compimento della maternità, non le viene accordato il diritto di scegliere su un evento che potrà avere pesantissime ripercussioni sulla sua vita, a maggior ragione tenendo conto della sua giovane età.
Una minorenne può, insomma, decidere di essere madre, non di non esserlo.
L'autorità esercitata dalla patria potestà può essere scavalcata da quella di un giudice tutelare.

L'ULTIMO COLPO DONAT-CATTIN L'HA RICEVUTO DALLA FIGLIA CARLETTA DI TRE ANNI E MEZZO

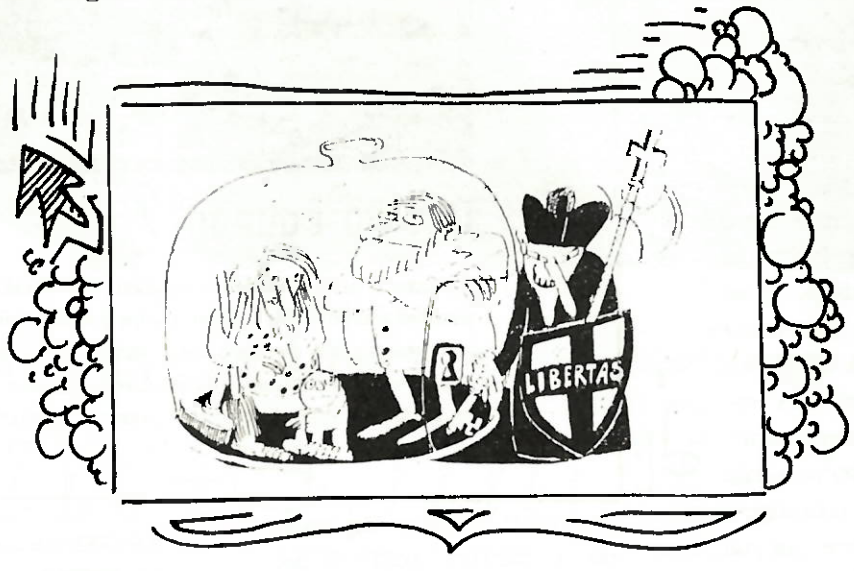
E' quindi sempre una terza persona ad avere il potere di un giudizio definitivo sul futuro di una ragazza. Il giudice ha la facoltà (anche se alcune sentenze della cassazione lo hanno sconsigliato) di interpellare i genitori al di là del parere della ragazza. Può venire in questo modo arbitrariamente violato il diritto alla segretezza, che la legge prevede nell'art.5.
Un ostacolo ulteriore é la stessa lungaggine burocratica della trafilà prevista per arrivare all'autorizzazione o meno da parte del giudice tutelare, che può durare fino a 12 giorni.
In pratica una ragazza che non voglia sottomettere le sue scelte alla decisione altrui, che non voglia rischiare il coinvolgimento dei genitori (con le relative implicazioni per la sua vita familiare), che non voglia aspettare 12 giorni di angoscia, può più facilmente essere portata a scegliere l'alternativa dell'aborto clandestino.
La difesa della legge n.194, sull'interruzione volontaria di gravidanza, da rimaneggiamenti che, nel clima attuale, potrebbero portare unicamente ad un ulteriore restringimento del diritto di aborto, non può nascondere le ambiguità di fondo della legge stessa.
In primo luogo non é contemplato il principio di autodeterminazione della donna, come emerge dalla forma e dalla sostanza di vari articoli.



Già nell'art.5 la donna viene esautorata la decisione sull'urgenza dell'interve Questa é lasciata alla decisione del med che può, a sua discrezione, 'invitare donna ad aspettare per 7 giorni per medi meglio sulla sua scelta. Ma una donna, momento in cui si presenta dal medico (c sione già di per se non facile) per una I ha generalmente già operato la sua scelt comunque deve essere lei a decidere s bisogno di pensarci ulteriormente o Non mancano inoltre casi in cui l'attesa 7 giorni, per incompetenza o malafede medici, ha portato allo scadere del 90° g no (limite entro il quale é permessa la I con la conseguente impossibilità per la d di interrompere la gravidanza.
L'art.6 della legge n.194 prevede la possibilità di IVG oltre il 90° giorno caso in cui "processi patologici, quali formazioni o rilevanti anomalie del f determinino un grave pericolo per la sa psichica della donna". Questo pericolo venire, secondo la legge, indivi dal medico. Ancora una volta non é la d ad avere la parola decisiva su ciò che conoscere meglio di qualsiasi medico: la psiche. Ma poi una,per non volere un fi malformato, deve proprio rischiare pazzia? Non basta la prospettiva di vita terrribile e senza sostegno sociale, se e per il figlio handicappato?
Tutta l'ambiguità di questo articolo dell legge emerge più chiaramente se lo si ai ca all'art. n.19. Questo prevede la crim lizzazione delle donne e dei medici ch parere di un giudice, infrangono l'art.6
L'art. 19 prevede (per fortuna) la punibilità della minorenne che abortisc frangendo le modalità previste dall'a e 7. Questo, però, non perchè si af la non punibilità dell'aborto dop 90° giorno, ma per sottolineare ulterior l'incapacità della ragazza di intendere volere.
Si é ben lontani, dunque, dall'affer il principio per cui é la donna l'unic avere pieno diritto decisionale su una m nità di cui dovrà sostenere la maggior p del peso.
C'é sempre un medico, un giudice, un t che ha più autorità, e se questo pu creare eccessivi problemi nelle regioni esiste la volontà politica di garanti diritto di aborto, mi chiedo se questi gini non siano ampiamente usati per diss re le donne dalle loro scelte in Ver nell'Italia del sud.
Comunque, a tal scopo basta, in queste r ni, il dilagare dell'obiezione di cosc da parte dei medici verso la legge n.194 scelta per la maggior parte di comodo la legge stessa non pone alcun freno.
Ricordando le peripezie cui va incontro que faccia obiezione ad una qual altra legge dello Stato (vedi serviz leva) colpisce la totale assenza di a volte a scoraggiare l'obiezione la 194. Il medico obbiettore che venga perto a praticare ugualmente l'IVG (m ben pagato in una clinica privata) non i re in nessuna sanzione, ma semplice nella revoca del suo stato di obiet

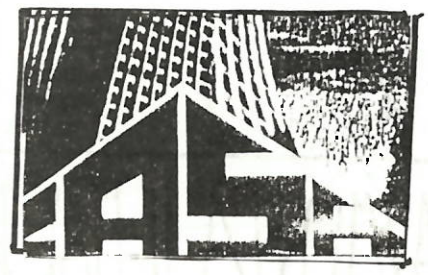
VIOLENZA SESSUALE

Gli infiniti progetti di legge, emendamenti modifiche di questi ultimi tempi, sembrano concludersi con una legge che poco ha a che fare con l'iniziativa popolare di un decennio fa che diede vita a un vasto movimento di opinione. Bastava infatti il non-consenso di una parte nel rapporto sessuale per definire una "violenza", non si tendeva quindi a voler indagare sul passato della donna e sui suoi rapporti sociali e "sessuali" al fine di trovare una sorta di le gittimazione allo stupratore. In netto contrasto con il Codice Rocco, che presentava la violenza come un reato contro " la morale e il patrimonio" , questo movimento affermava che la violenza sessuale è un reato contro la persona. Da qui la presa di coscienza che "la persona" è la società e, ancora più nello specifico, il genere femminile.
Più che mai ci sembra contraddittoria una legge che, come quella di oggi, esclude la costituzione di parte civile delle associazioni di donne al processo, come momento in cui, non solo la "vittima fisica" dello stupro è presente e si autodetermina, ma anche momento in cui le donne si rappresentano in istanze socio-collettive.
Dopo tutti i "palleggiamenti" da camera e senato, senato camera, si è partorito un progetto che non tutela la libertà sessuale ma la regolamenta e normatizza sulla base di una morale conservatrice, che non lascia spazio ad una affermazione di tutte le identità sessuali. Ci riferiamo in particolare agli ar ticoli restrittivi sui rapporti sessuali fra minori, ai quali certamente basta il senso di colpa e le contradiz ioni imposte da una società apparentemente libertaria ma in realtà ancora oppressiva. Anche attraverso l'introduzione dell'ormai famoso "doppio regime", ar ticolo proveniente dalle file della DC, si cerca di ostacolare quello che dovrebbe essere l'inizio di un cambiamento di mentalità, per mantenere di fatto una struttura sociale di tipo patriarcale.
l doppio regime infatti, prevede che i sia il meccanismo di procedibilità 'ufficio sempre tranne quando lo stupro vviene da parte di un marito su sua moglie, aso in cui dovrebbe essere la donna a are la denuncia. Questa distinzione fra ubblico e privato, ci sembra quindi un nnesimo passo indietro, nato proprio er sancire il doppio ruolo della donna he, all'interno della famiglia, rimane ncatenata a degli schemi che la vedono prima moglie e madre e poi donna. Un altro dibattito che ha visto animatamente coinvolte le donne di vari fronti, è sorto sulla scelta fra querela di parte o procedibilità d'ufficio. Pur ritenendo valide le affermazioni di un parte del movimento delle donne a favore della querela di parte, come sottolineare l'importanza dell'autodeterminazione del soggetto femminile, riteniamo che non sia sufficente dichiarare l'emancipazione con una legge, quando la realtà dei fatti ci dimostra come la donna che cerca di riscattarsi subisca gravi intimidazioni e giudiz i. In questo contesto la procedibilità non significa rimanere in un ruolo di passività tutelata ma riconoscere che non c'è una reale uguaglianza di fronte al diritto, in un sistema giuridico che è frutto di un patto tra uomini.



CASA.....

...DOLCE CASA



Giovedì 23/2 il Collettivo di S.P. ha organizzato una conferenza/dibattito sulla condizione abitativa degli studenti fuorisede a Bologna, alla quale é stato invitato l'avvocato A.Salerni, esperto sulle questioni relative all'applicazione dell'equo canone. L'avv.Salerni lavora all'interno del Servizio Legale Popolare di Roma, una struttura che garantisce, a prezzi bassissimi l'assistenza legale per chi non se la può permettere. Il Servizio Legale Popolare assiste, fra l'altro centinaia di famiglie protagoniste, a Roma, di altrettante occupazioni di case sfitte.

Riportiamo ora gli atti della conferenza, che crediamo possano creare un vivo interesse, vista la drammaticità del problema della casa per gli studenti a Bologna.

Moderatore:

"Tutti sappiamo che la ricchezza di questa città é basata per buona parte sullo sfruttamento degli studenti fuorisede.

nell'anno accedemico scorso si contavano 49.000 studenti fuorisede in balia delle vessazioni operate da bottegai, negozianti, affittacamere, agenzie immobiliari, padroni di casa. I risultati di una ricerca fatta nel 1983, riguardante la condizione abitativa degliu studenti, mostrano come in 5 anni siano aumentati vertiginosamente i prezzi degli affitti: da una media di £ 160.000 a posto letto in camera doppia nel 1983 si passa alla media atttuale di circa £ 250.000. Su tutto ciò speculano i padroni di casa e le società immobiliari a cui i proprietari si rivolgono per architettare contratti capestro inattaccabili legalmente.

le agenzie chiedono inoltre 1 o 2 mensilità agli studenti come compenso per i loro servizi, cioé per avergli trovato una casa carissima a condizioni completamente favorevoli al proprietario.

Altri speculatori sono i CP, che tramite l'agenzia Nuovo Mondo affittano posti letto in camera tripla a £ 150.000 l'uno, facendo passare questa lucrosa attività come un servizio per gli studenti.

Non bisogna pensare che il problema abitativo sia solo un problema studentesco, perché questa situazione ricade anche sulla popolazione bolognese, soprattutto su quella meno abbiente, sulle famiglie,sulle giovani coppie in cerca dicasa o sui giovani che vorrebbero uscire dalla famiglia ma non riescono a trovare una sistemazione decente. Le risposte della giunta rossa e degli enti locali si giocano da una parte sui contentini, dall'altra su una politica rivolta alla difesa dei padroni di casa. Alcuni aspetti di questa politica son l'assoluta mancanza di controlli sull'operato dei proprietari di appartamenti e sulle agenzie immobiliari per quanto riguarda l'applicazione della legge sull'equo canone, il mantenimento di centinaia di case sfitte, gli sgomberi delle case occupate (vedi L'Unità del 23/2 sullo sgombero di famiglie di sfrattati che occupavano 'abusivamente ' alcune case del Comune di Bologna site a Castelmaggiore).

Tenendo conto, quindi, che il problema della casa é complesso, e che investe ampie fasce della popolazione, dobbiamo comunque pensare a come possiamo intervenire su tale questione come studenti.

Questa conferenza vuole essere un primo momento di informazione e dibattito su cui poter basare, in seguito, un intervento più ampio sul 'problema casa'.

Cedo la parola all'avvocato Arturo Salerni del Servizio Legale Popolare di Roma."

Avv.Salerni: " In primo luogo é importante affermare che le condizioni a cui vengono costretti gli studenti dai proprietari di case, nei casi prima descritti, sono delle vere e proprie truffe, in quanto agli studenti che si trasferiscono in una città per seguire il loro corso di studi, spetta l'applicazione della legge sull'equo canone.

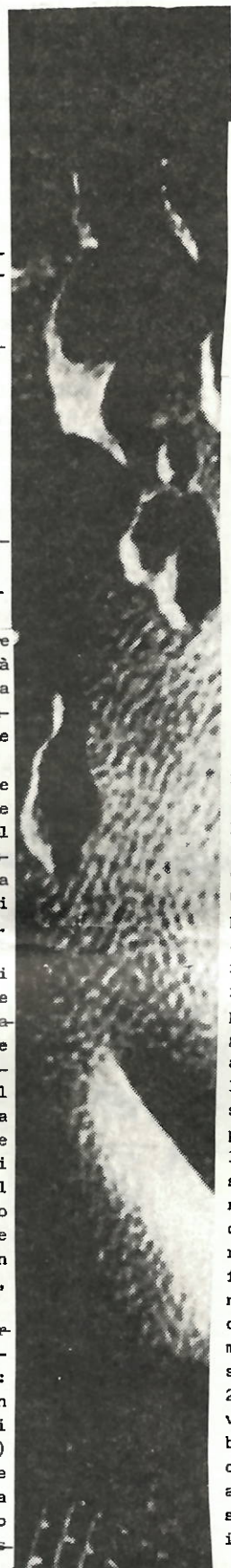
Prima di affrontare il problema più pratico dell'applicazione dell'equo canone in caso di quei contratti che vengono costruiti proprio per aggirare le normative, penso che sia il caso di premettere un discorso più generale sulla legge.

E' vero che questa legge, che doveva servire a disciplinare la normativa sulla casa é una legge piena di buchi e di possibilità di aggiramento della normativa stessa.

Quello che si verifica dopo 15 anni dall'apparizione della legge é il sostanziale fallimento, che nasce dal modo in cui é stata concepita la legge stessa. Se é vero che da un lato, per la prima volta, si disciplinava in maniera compiuta l'entita del canone, la durata del contratto, eccetera, é anche vero che nella legge esistevano già i meccanismi che avrebbero portato alla sua inapplicabilità. Il primo meccanismo é l'istituto della finita locazione. La legge prevede che i contratti normali durino 4 anni, e che siano succesivamente rinnovabili, a meno che non arrivi la disdetta per finita locazione. La finita locazione permette un ricatto immenso, per il quale se io, al termine dei 4 anni intendo rinnovare il contratto (perché non ho una possibilità alternativa di alloggiare) vengo sottoposto a questo ricatto: il padrone chiede in modo anticipato il sovraprezzo rispetto al canone per i prossimi 4 anni, cioé 5 o 6 milioni, spesa difficilmente sopportabile da famiglie meno abbienti. Questa estorsione viene accettata per avere la riconferma del contratto. Questo viene accompagnato dal fatto che ci troviamo di fronte, in Italia, a centinaia di migliaia di sfratti. A Roma ci sono le case vuote e c'é la gente senza casa. E' questo il risultato.

Ci ritroviamo una legge che ha favorito gli sfratti, che li favorisce tuttora, che non riesce a garantire che il canone applicato dal legislatore venga rispettato, e che peraltro ora viene attacata nei suoi elementi migliori. Il progetto di legge del ministro ai lavori pubblici Ferri cambia la legge sull'Equo Canone, nel senso che aumenta la possibilità di stipulare contratti di natura transitoria in cui la stabilità del contratto stesso non sia più l'elemento costante e normale, da qui la possibilità che i canoni vengano elevati a dismisura. E' un progetto di controriforma portato da destra, a favore degli interessi dei prprietari.

Il servizio legale popolare di cui faccio parte stà proponendo una legge di iniziativa popolare che parte dall'elemento fondamenteale: l'abolizione della finita locazione. Se un proprietario di una casa a uso abitativo (di cui non può cambiare quindi la destinazione) può affittare solo a equo canone , viene meno qualsiasi interesse da parte sua a far finire la locazione visto,che dopo dovrebbe riaffittare la casa ancora allo stesso canone.



Allora perché esiste l'istituto della finita locazione senza giusta causa?

Serve soltanto ad eludere il problema della determinazione generale e legale del canone.

Ancora più grave é il problema della riforma della legge se guardiamo a quelloche stà succedendo oggi; cioè il fatto che in tutte le regioni sono state approvate le leggi sul la edilizia pubblica residenziale, cioé le case popolari, per cui il canone di queste viene agganciato all'equo canone. Quindi l'aumento del canone previsto dal progetto del ministro Ferri é un discorso che si andrà a riflettre non solo sul mercato alloggiativo privato, ma anche su quello pubblico, e quindi interesserà la generalità dei cittadini, cioé la maggioranza.

Da questo ritorniamo al problema della determinazione del canone e degli strumenti che debbono tutelare l'inquilino, che si trova in un ambiente tendente all'elusione generale delle norme. Prendiamo in esame delle situazioni tipo che si verificano:

1) Mancanza del contratto in presenza di ricevute del canone. Se manca il contratto ed esistono le ricevute del canone con la descrizione del corrispettivo mensile, da queste si dimostra che esiste un rapporto di locazione e quindi si può procedere facilmente per l'applicazione dell'equo canone, e, se non é fissato un termine, per la durata quadriennale del contratto. Se io pago un prezzo esorbitante per un piccolo appartamento, con le ricevute posso andare dal giudice e chieder l'applicazione della legge. Qui trovo già il primo sbarramento: la procedura dell'applicazione della legge per l'equo canone dovrebbe svolgersi secondo le regole del processo del lavoro, quello più rapido. Invece l'Art. 44 della legge sull'e.c. prevede un tentativo di conciliazione obbligatorio, che si fà con un separato ricorso e allunga la procedura di 3-4 mesi. Se la conciliazione non avviene si passa alla fase prevista dall'Art. 45, che disciplina il ricorso per l'applicazione del canone, secondo la misura indicata dai coefficienti e modalità stabiliti dalla legge. Il tentativo obbligatorio di conciliazione, allungando i tempi di procedimento, costringe l'inquilino a pagare somme altissime per vari mesi fino alla fase prevista dall'Art. 45. Non tutti riescono a farlo, anche se é vero che in caso di vittoria dell'inquilino le somme indebitamente versate (se dimostrabili) verranno restituite.

2) Se l'inquilino non ha ne contratto ne ricevute. Qui sorge un problema di carattere probatorio. Io inquilino devo dimostrare che abito all'interno di un immobile, che ci abito con il consenso del proprietario (che sia stato stipulato un contratto verbale), e infine che pago una certa somma. Normalmente l'esca per riuscire a determinare delle prove é il vaglia. Se il proprietario lo accetta non ci sono problemi, si ritorna alla situazione precedente. Se il proprietario non lo accetta e si insospettisce può esserci una azione di rilascio per occupazione abusiva dell'immobile, ma questa azione lascia dei larghi margini di difesa all'inquilino. Per provare il pagamento del canone é sufficiente effettuarlo davanti a due testimoni. C'é una diceria, messa in giro dai proprietari, secondo la quale per gli appartamenti ammobiliati non si può applicare l'equo canone. Questo non é vero, si determina solo un aumento del canone del 30%.

3) Il contratto ad uso transitorio.

Se é stipulato direttamente con lo studente per la determinazione del canone si applica l'equo canone. Sorge il problema di contestare la transitorietà del contratto, cioé la durata inferiore ai 4 anni. Questo é un problema probatorio abbastanza difficile, la sua soluzione dipende da casi specifici.

E' infatti più facile per una matricola provare di aver accettato la transitorietà del contratto per un ricatto del proprietario, che altrimenti non le avrebbe affittato la casa. La soluzione é più difficile per un laureando, a meno che non ci siano anche motivazioni di lavoro per la permanenza in città.

4) Per l'uso foresteria e per l'affitto come seconda casa a i genitori il problema é dimostrare che si tratta di contratti simulati, e cioé il proprietario,pur sapendo che la casa sarebbe stata abitata da uno studente, la ha affittata a società o a terze persone a cui non spetta l'applicazione dello equo canone e che poi a loro volta la cedono allo studente. E' un problema probatorio, cioé del reperimento tramite testimonianze delle prove della simulazione.

5) Un altro caso é quello in cui il padrone é disposto a farti un contratto ad equo canone sotto pagamento preventivo (sottobanco) di una somma ingente, dell'ordine di milioni. Qui il problema é coglierlo con le mani nel sacco, perché incorre nel reato di estorsione."

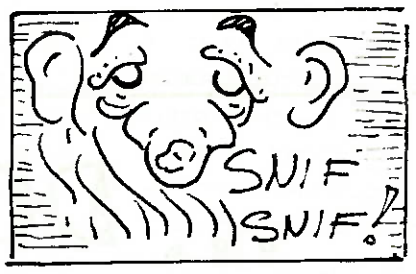
La conferenza si conclude con un dibattito molto animato riguardo alle possibilità di applicazione dell'equo canone in vari casi molto specifici. Molti dei presenti hanno riportato casi di strozzinaggio di loro conoscenza, ed anche esperienze personali.

Come Collettivo pensiamo che sia indispensabile continuare le iniziative per informare gli studenti sui loro diritti, per creare coscienza e mobilitazione contro gli strozzini, per rendere diffusa e collettiva la conquista del diritto alla casa.

Per questo abbiamo formato un gruppo di intervento sulla questione abitativa, a cui invitiamo a partecipare tutti gli studenti interessati.

...E se un giorno nascesse anche qui un servizio legale popolare??.....

7 MENSE



AVMENTA IL MAL DI PANZA: LA PRIVATIZZAZIONE AVANZA

Che la questione dei servizi é carente ormai tutti gli studenti lo sanno.

Negli scorsi mesi, grazie soprattutto alle denunce fatte da un gruppo di dipendenti, costituitosi in Rappresentanti di Base, é riemerso in maniera piuttosto seria il problema della situazione attuale delle mense. Con un dossier, di cui p ubblichiamo qui degli stralci, gli RdB hanno rotto gli indugi ed hanno, coraggiosamente possiamo aggiungere, reso noto le disagevoli condizioni in cui sono costretti ad operare e la scadente qualità del servizio a cui gli utenti debbono sottostare. Questa situazione maturata in questi ultimi tempi non rappresenta altro che il risultato di una logica ben precisa che gli apparati dirigenti dell'intero processo universitario hanno condotto da alcuni anni a questa parte; quella del progressivo disimpegno nella gestione dei servizi per gli studenti. Cosicché oggi ci troviamo a far fronte ad una carenza strutturale fortissima: biblioteche chiuse per mancanza di personale o perchè da ristrutturare, mancanza di spazi per studiare, mense chiuse o in situazioni pessime, posti letto per studenti assistiti che diminuiscono a vista d'occhio, ecc...

Non avremmo colto bene il senso della questione se ci fossimo fermati al semplice atto di denuncia; poiché il tutto effettivamente rientra in un processo più ampio che risponde al nome di 'Selezione'. Altrimenti non si spiegherebbe il continuo combinarsi di eventi che vanno dal taglio degli appelli al caro libri, alla consistente diminuzione della percentuale degli studenti assistiti negli ultimi dieci anni (dai dati resi noti dalla stessa ACDSU ndr), oltre i disagi di cui sopra abbiamo descritto. Se il numero chiuso di fatto non lo si applica, insomma, lo si ripropone attraverso questi stratagemmi.

La parola chiave che regolerà l'intero futuro, nella gestione dei servizi per gli studenti, pare che i nostri efficentissimi politici l'abbiano trovata: si chiama "Privatizzare". Lo è stato formalmente riportato nella prima e nella seconda bozza di revisione della legge regionale per il diritto allo studio. Ma forme di deregulation nei servizi universitari sono in atto ormai da tempo, con risultati deprecabili, e riguardano alcuni appalti in due mense. Per essere più precisi essi sono:

1)L'appalto per la fornitura di cibi precotti alla mensa di ingegneria affidato alla ditta Mensana. Questo ha portato il giorno 30/1/89 all'intossicazione di circa 200 studenti, per aver consumato un pasto fornito da questa ditta.

2)L'appalto affidato alla ditta Manutencoop per il lavaggio di vassoi, posate e piatti della mensa Centrale. Queste operazioni sono svolte in condizioni pessime: per i faticosissimi turni a cui vengono sottoposti gli operai addetti ed in quanto non vengono rispettate tutte le condizioni igieni - che richieste nel caso.

La nuova proposta di regolamentazione della legge regionale per il diritto allo studio fa della "collaborazione con soggetti privati" (art.1 2° comma) uno dei suoi capisaldi Il progetto in questione ridefinisce il ruolo dell'attuale Azienda Comunale per il Diritto allo studio Universitario, creando di fatto un nuovo organismo, sempre sotto il controllo del comune (art.20),"retto da propri organi e dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia funzionale e organizzativa".

La nostra sensazione é che questa nuova elaborazione tenda a canalizzare la gestione dei servizi verso azioni di stampo puramente manageriale,cioé del profitto, anziché rispondere alle esigenze di chi si trova a far fronte ad una situazione carente già in partenza. La privatizzazione a nostro avviso torna utile soltanto a chi intenda lottizzare la cosa, Roma e Giubilo sono stati maestri in questo caso, visto che in termini qualità e costi il tutto non offre nessuna garanzia.

Proprio tra gli RdB ed i Collettivi Universitari sulla situazione attuale delle mense e sullo spauracchio della privatizzazione, sono stati aperti di recente dei momenti di confronto. Sono state vagliate le diverse possibilità di collaborazione tra le due parti, vagliata ogni inziativa possibile in proposito, ed è stato deciso di indire una assemblea pubblica, che si é tenuta il giorno 16 ferbbraio a Lettere. L'assemblea, che h visto una discreta partecipazione, ha vist manfestarsi diversi stati d'animo rispetto a problema. Seppur con qualche difficoltà, venuta fuori la precisa esigenza di continua in maniera permanente queste forme di azione che non dimentichiamo in questi ultim anni non si erano visti. Il rapporto student operai delle mense si era limitato finora a quotidiano rapporto tra utente-operatore Da parte studentesca, nella giornata de 16 febbraio, è venuta fuori in maniera chiar che ogni forma di lotta intrappres dagli RdB sarebbe stata appoggiata ogni suo contenuto, il chè non é poco per momento.

Situazione attuale delle mense (dal dossier reso noto dagli Rdb):

MENSA IRNERIO

In data 9/7/87 l'USL n° 28, in seguito ad un'ispezione, avvenuta grazie a diverse denuncie fatte dai lavoratori, emanava un documento nel quale si intimava di modificarne in tempi brevissimi la struttura, inoltre non veniva concessa l'autorizzazione per l'uso delle cucine seminterrate, in quanto contrarie alle norme di legge.

MENSA CENTRALE

L'ACDSU ne prevedeva la chiusura dell'intero stabile, che non si é verificata solo grazie al movimento di lotta sviluppatosi lo scorso anno dei "Cobas dei Vassoi". Durante l'estate vi é stata una ristrutturazione che ha riguardato soltanto la parte esterna: sala da pranzo ornata da fiorellini di plastica. Mentre non veniva presa alcuna iniziativa riguardo le cucine, ormai obsolete, dove inoltre manca la macchina lavaverdure da ormai un anno, o il sistema trasporto cibo che avviene a cielo aperto, o l'apparato fognario, mal disposto, che consente a gli scarafaggi di girare liberi per le cucine.

CINEFORUM

anni 70

Ciò che ci preme sottolineare è che questo cine forum seminario non si propone, nè avrebbe gli strumenti per farlo, di dare una risposta onnicomprensiva su quello che è stato il movimento degli anni '70 nè di arrivare a conoscere e capire tutta la produzione culturale che quelmovimento ha creato. Ci interessa bensì dare degli elementi di conoscenza a coloro di noi, specialmente i più giovani, che non hanno avuto la possibilità di vivere quel periodo. Come è potuto cambiare così radicalmente l'immaginario collettivo, come si è passati da un decennio di totale mobilitazione politica e quindi sociale e culturale ad un altro in cui la cultura dominante sembra essere riuscita ad eliminare ogni forma di antagonismo, inteso nel suo significato più ampio di dialettica.

Il nostro è un decennio di integralismo non solo religioso ma soprattutto capitalistico nella difesa ad oltranza del profitto e nella sua legittimazione come "cultura di massa". figli di questa logica è il tentativo di rimuovere un epoca e di criminalizzarne tutte le espressioni, di annullare conquiste sociali come quella dell'aborto e di ridurre sempre più l'intervento dello stato nella sua funzione assistenziale (decreto sui ticket docet).

Le cause di tutto ciò non possono essere cercate in modo unidirezionale, ma bisogna anzi cercare di aprirsi ampi spazi concettuali: studiare i movimenti nella loro espressione di contradizzioni sociali, l'esplicitazione politica e comunicativa di queste contraddizioni di una nuova cultura, la rapida modernizzazione avvenuta in Italia dal '68 al '77, come ha risposto la repressione e come questa è riuscita nella sua azione.

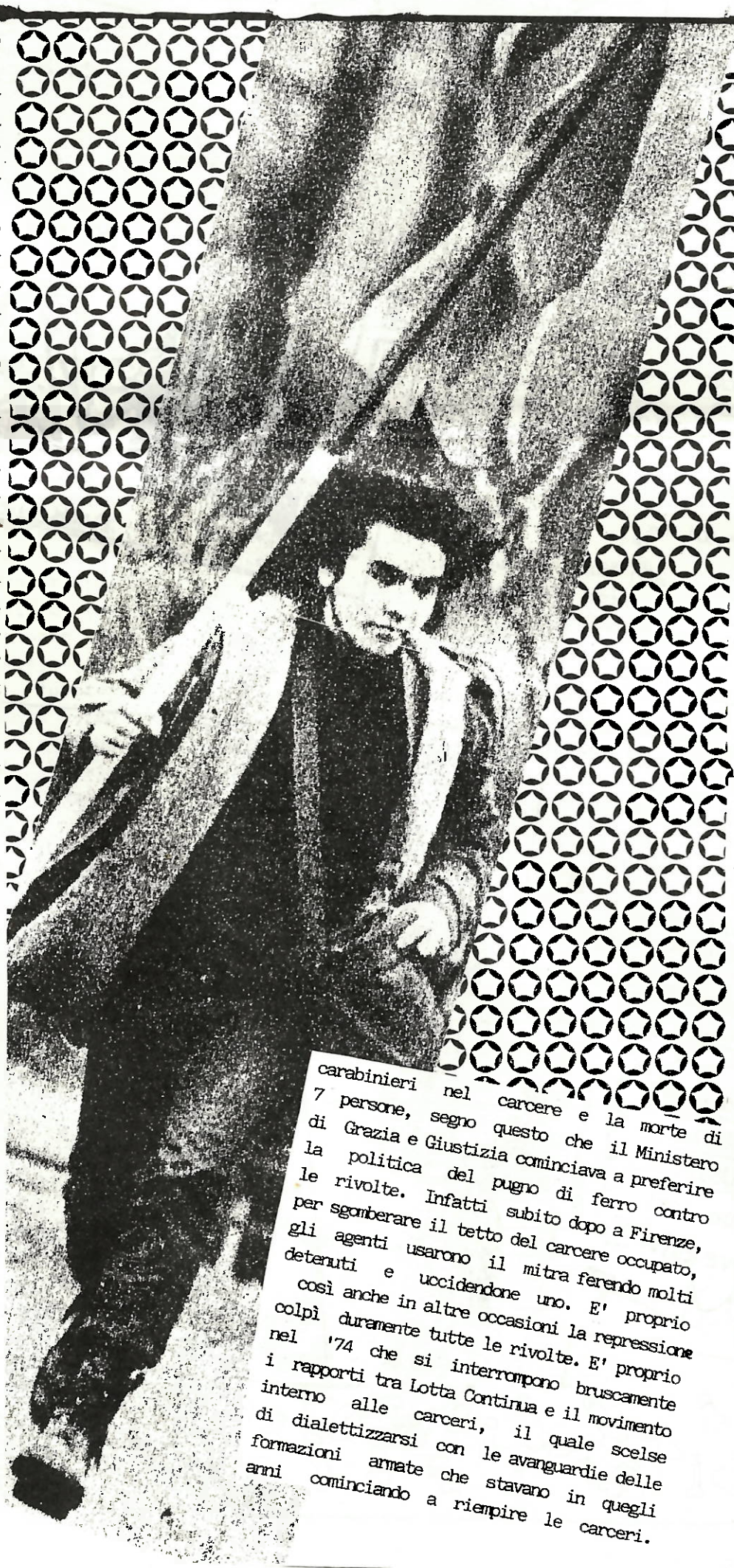
Per fare questo abbiamo pensato alla proiezione di alcuni films che potessero essere didascalici a queste tematiche da sviluppare con l'intervento di alcuni relatori esterni.

L'approccio non vuole essere in alcun modo romantico o nostalgico, sarebbe espressione di sentimenti che non possono appartenere a chi non è stato agente reale di quel periodo. Anzi è importante non creare un'immagine distorta e semplicistica che miri a trasportare fedelmente un passato nel presente, nella convinzione di ricevere da questa operazione una risposta di azione politica e di militanza, bensì è importante capire pregi e limiti di quell'epoca e dell'esperienza dei suoi movimenti.

E' importante trovare una propositività capace di dare delle risposte a chi esprime il suo malcontento che il cosidetto riflusso non poteva più tenere nascosto in eterno.

Mercoledi 12 Aprile ha avuto luogo il terzo incontro del ciclo di cineforum sugli anni '70 organizzato dal collettivo di scienze politiche. Questa terza serata aveva come tema ilcarcere e ha visto la presenza di Sante Notarnicola. Considerando la lunga permanenza (21 anni) di Sante nelle carceri di stato, forse nessuno meglio di lui, con il racconto della sua esperienza vissuta, poteva trasmettere ai numerosi presenti la drammaticità dell'esistenza carceraria. Sante Notarnicola fù arrestato e condannato all'ergastolo nel 1967 di conseguenza ad un conflitto a fuoco con la polizia, dopo una delle rapine che lui, con altri compagni, attuavano per intraprendere la guerriglia. E' quindi dal 1967 che Sante vive gli avvenimenti del paese dall'interno del mondo carcerario; egli infatti nell'incontro di mercoledì 12, ha percorso tutto l'iter storico delle lotte carcerarie toccando i punti cruciali della presa di coscienza dei prigionieri sulla indispensabilità di un movimento di massa per(portare avanti le lotte all'interno del carcere, abbandonando attorno al 1969-70, l'individualismo e lo spontaneismo del tutto improduttivi, per intraprendere una nuova stagione di lotte, che riuscì ad imporre la riforma carceraria. Riforma che tra l'altro venne completamente snaturata e applicata solo nei suoi aspetti più repressivi, come ad esempio l'art 90 che creava il circuito dei carceri speciali, dei braccetti della morte, di sezioni in cui veniva spezzato il corpo e lo spirito dei detenuti. Per quanto riguarda il periodo delle contestazioni operaie e studentesche, cioé dal 68 fino agli anni '70 Sante ha rilevato come il carcere non rimase escluso dalle tensioni di quegli anni. Il movimento dei detenuti cercò rapporti con l'esterno e le avanguardie di molti gruppi politici, arrestati nelle manifestazioni, ruppero l'isolamento dei detenuti politici . Soprattutto fu importante il rapporto che essi ebbero con LOTTA CONTINUA, che fu l'organizzazione più sensibile alle lotte carcerarie. Si costruì quindi un dibattito sul carcere condotto all'interno e all'esterno dello stesso, fino alla nascita, in seno a L.C., di una "commissione carceri"

Il 1973 fu una data molto importante, infatti il movimento delle carceri si espresse in maniera molto incisiva e a volte violenta; come nel caso di Torino il cui carcere fu completamente distrutto. Nel 1974 ci fu la rivolta di Alessandria, repressa nel sangue col l'irruzione dei



carabinieri nel carcere e la morte di 7 persone, segno questo che il Ministero di Grazia e Giustizia cominciava a preferire la politica del pugno di ferro contro le rivolte. Infatti subito dopo a Firenze, per sgomberare il tetto del carcere occupato, gli agenti usarono il mitra ferendo molti detenuti e uccidendone uno. E' proprio così anche in altre occasioni la repressione colpì duramente tutte le rivolte. E' proprio nel '74 che si interrompono bruscamente i rapporti tra Lotta Continua e il movimento interno alle carceri, il quale scelse di dialettizzarsi con le avanguardie delle formazioni armate che stavano in quegli anni cominciando a riempire le carceri.

Data significativa per questo cambiamento, fu il rapimento del '74 del giudice Sossi attuato dalle Brigate Rosse; mentre anche i Nuclei Armati Proletari annunciarono, nello stesso anno, di essersi costituiti come movimento clandestino di resistenza armata contro le carceri e contro il sistema di repressione dello Stato. La dura campagna di lotte del 1975, impose al Ministero l'applicazione di nuovi regolamenti carcerari; questi regolamenti, applicati su vecchie strutture, favorirono numerose evasioni. Ma scattò due anni dopo una grossa operazione di trasferimenti dei detenuti politici nelle carceri di massima sicurezza, dove subirono un pesante isolamento e condizioni di vita durissime. Il movimento, decapitato con quest'ultima operazione delle sue avanguardie, ritornò ad agire con nuove forme di lotta e di organizzazione. Quello che é successo dopo é sintetizzabile con questa citazione di Sante: "Dunque convegni interni, corsi con i computers, spettacoli. relazioni con l'esterno, la possibilità di usufruire di spazi decenti e l'uso indecente che fanno dei principali mezzi di comunicazione; il tutto a supporto della principale tesi del potere, che in carcere è basata sulla diferenziazione del trattamento, quindi sulla divisione dei prigionieri. Tutto questo riguarda un'infima minoranza, non più di 500-600 persone. Per gli altri prigionieri è il carcere di sempre: la completa segregazione dei braccetti morti, l'affollamento allucinante dell'Ucciardone e di Poggioreale, la promiscuità delle Nuove e di San Vittore, le malattie, la circolazione massiccia e tollerata della droga quale strumento per assopire le coscienze, le perquisizioni corporali, i trasferimenti selvaggi, i massacri, i processi e le condanne per le proteste più banali, l'abbandono morale e fisico. Esattamente il carcere da me conosciuto 20 anni fa, con qualche telecamera in più". Concludendo Sante Notarnicola è riuscito con estrema semplicitá ed immediatezza a catturare l'attenzione degli intervenuti molti dei quali lo hanno poi stimolato ad un dibattito che solo il suo obbligo di rientro in carcere alle 22, poteva interrompere così presto. Il film proiettato dopo il dibattito è stato "ATTICA" di M. Chomsky (USA-1981). Sante Notarnicola ha scritto dei libri che vi consigliamo vivamente ("L'evasione impossibile"; "La nostalgia e la memoria")

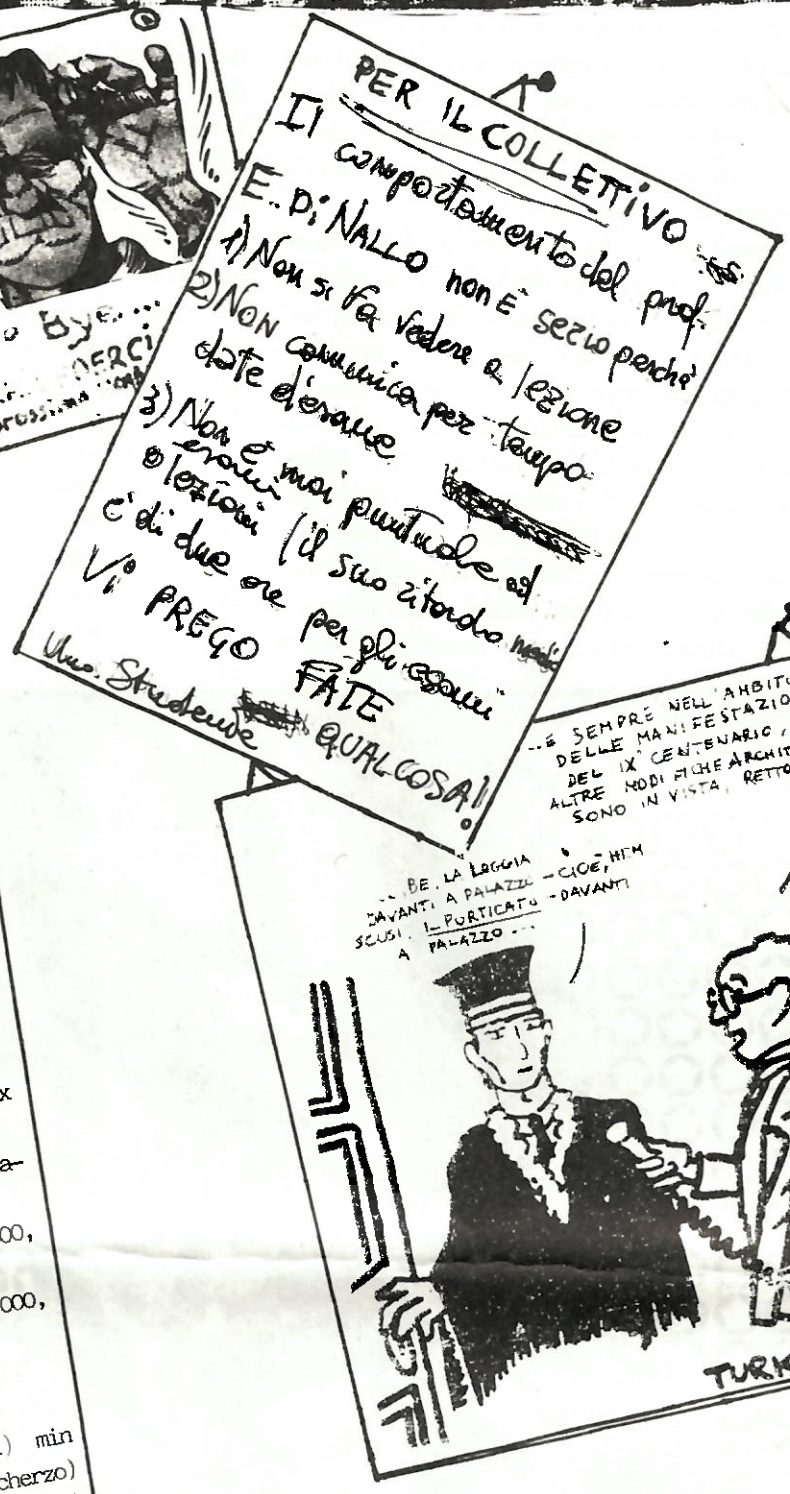
BRUTTA

TUTTI I COSTI ESAME PER ESAME

La tabella che qui mostriamo riporta le cifre che uno studente immaginario (Rockfeller) dovrebbe sborsare se comprasse tutti i libri degli esami che deve sostenere. Avvertiamo che le cifre sono aggiornate con gli ultimi recenti aumenti dei libri di testo, e che sono approssimate per difetto. Pochi mesi fa ad un invito fatto dal Collettivo a tutti i docenti, affinché essi provvedessero a fornire almeno i testi principali dei loro corsi all'archivio-laboratorio, ha risposto un solo docente di cui non facciamo il nome . Si dice il peccato ma non il peccatore.....

MINICOLLETTIVO "FOTOCOPIA VIOLENTA"

DIRITTO COSTITUZIONALE ITALIANO E COMP. (Toniatti), minimo £90.000, max £125.000
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE (Baldi), min.£ 75.000, max £ 100.000
SCIENZA DELLA POLITICA (Panebianco), min £ 110.000, max £ 180.000
STORIA CONTEMPORANEA (Gherardi) min £ 140.000, max £ 170.000
STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE (Testoni-Binetti) min. £ 50.000, max £ 150.000 (senza parte monografica)
STORIA DELLE ISTITUZIONI POLITICHE (Rotelli) min £ 110.000, max £160.000
STORIA E ISTITUZIONI DEI PAESI AFROASIATICI (Gentili) min £ 100.000, max non pervenuto.
STORIA MODERNA (Angelozzi) min £ 75.000, max £ 120.000
STORIA E IST. PAESI LATINOAMERICANI (Scarzanella) min £ 70.000, max £ 130.000
SOCIOLOGIA (Pranstraller) min £ 130.000, max incalcolabile
SOCIOLOGIA (Bellasi) min. £ 100.000, max £ 130.000
SOCIOLOGIA (Minardi) min £ 75.000, max £ 115.000
SOCIOLOGIA DELLA FAMIGLIA (Donati) min £ 98.000, max 99.000 (non é uno scherzo)
STORIA DEL PENSIERO SOCIOLOGICO (Piazzi) min £ 115.000, max non pervenuto
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE (Dente) min £ 105.000, max £ 130.000
TEORIA DELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE 1 (Alberti), min £ 75.000, max £ 110.000
ECONOMIA POLITICA (Soci Saliturо) £ 60.000
ECONOMIA POLITICA C.A. (Rossini) min £60.000, max non pervenuto
STATISTICA (Cocchi) min. 51.000, max non pervenuto
STATISTICA C.A. (Poli) £ 50.000
DIRITTO DEL LAVORO (Romagnoli) min £ 60.000, max n.p.
METODOLOGIA DELLE SCIENZE POLITICHE (Marradi) min £ 55.000, max n.p.



PER LA SERIE:

IL DOCENTE DEL GIORNO

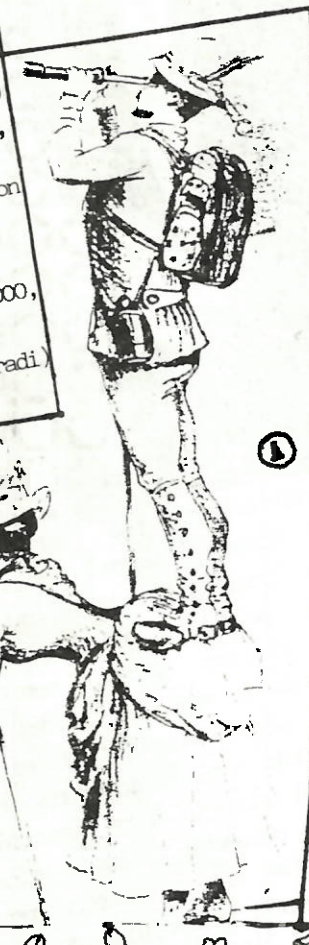
Rotelli Ettore: anche a S.P. un SUPERMAN ?

Anche nella nostra facoltà esiste esiste S.M. Chi é costui? Rotelli Ettore docente di Storia delle istituzioni politiche. Questo S.M. riesce a mettere orario di lezione ed appelli nello stesso arco di ore e nello stesso giorno (il Mercoledì dalle 16 alle 19). Tutto questo a scapito degli studenti. Ogni studente per riuscire a parlare con lui, assistere ad una lezione, sostenere un esame, si trova di fronte un Superuomo che vola da un'angolo all'altro della nostra grandiosa facoltà.

Mette gli appelli alle 16, si presenta alle 17 e con un'arroganza tale (che solo un Superman si può permettere) comunica che l'appello é spostato alle 19 (dopo la lezione) e poco importa se la facoltà chiude alle 19 ed il personale non docente interromperà l'esame ogni dieci minuti per avvertire che la facoltà sta chiudendo Con la stessa prepotenza ed arroganza ti fa sostenere l'esame. Inutile dire che se lo si cerca in qualsiasi altro giorno che non sia il Mercoledì dalle 16 alle 19 costui non esiste; é letteralmente svanito nel nulla.

P.S.La lezione del Giovedì la sostiene l'assistente.

SOGNI AD OCCHI APERTI...



OGGI LE COMICHE SCARAMUZZINO-MANCUSO: «MA DOVE SONO 'STI SOVVERSIVI?..»

INCREDIBILE!

I LAUREATI DI SCIENZE POLITICHE: HANNO QUARANT'ANNI E NE DIMOSTRANO VENTI!
(sono i leader del movimento zippie!)

M I S T E R O!

AMORE E RESISTENZA. L'UNITA' DEI DUE EMISFERI CEREBRALI.

UN PROGRAMMA ELETTORALE:
SIAMO I LEADER DEL MOVIMENTO ZIPPIE E PROPONIAMO:
1)LA GRATUITA'TOTALE DEI SERVIZI DI BASE(GAS,ELETTRICITA',TELEFONO,ACQUA, TRASPORTI,EDUCAZIONE,ALLOGGI E CAMERE GRATUITE IN ALBERGO PER TUTTI).
2)ABOLIZIONE IMMEDIATA DELL'ESERCITO
3)DOPO CINQUE ANNI DI LOTTE E TRE FERMI DI POLIZIA,OPPURE UN ARRESTO VERO,PENSIONE A VITA!

R I D A T E C I I C A V A L L I !

E ADESSO....SONO CAZZI VOSTRI...

Bold Machine COOP. A R.L.
FOTOGRAFIA
GRAFICA
STAMPA
Mura di P.ta San Felice 1 - Bologna -

la Reputrida

Bold Machine COOP. A R.L.
FOTOGRAFIA
GRAFICA
STAMPA
Mura di P.ta San Felice 1 - Bologna -

offerta libera — *Edizione di* **Bologna** — *Maggio* **1989**

FORMIGONI: Boia chi molla!!

CL: crociati o Pasdaran? Il Pci s'inchina all'integralismo

Negli ultimi tempi è palpabile una ripresa delle iniziative e del dibattito riguardo alla condizione della donna. Tale ripresa si da per la maggior parte in termini di risposta all'offensiva reazionaria scatenata dalla D.C. e dal movimento per la vita che comprende un nuovo attacco alla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. In risposta a tutto ciò ci si ritrova a muoversi decisamente in ritardo e a condurre una battaglia di retroguardia nella difesa di una legge che ai tempi della sua emanazione veniva rifiutata da gran parte del movimento delle donne per il suo carattere mediatario rispetto alla ricchezza di contenuti e rivendicazioni del movimento stesso in quel periodo. La 194 presenta non poche sostanziali ambiguità ma è comunque un punto di non ritorno, una garanzia minima i cui aspetti positivi non devono essere rimessi in discussione. Nella realtà l'applicazione della 194 è già stata affossata in gran parte delle regioni d'Italia. La crociata di Casini e Formigoni, l'attacco alle poche strutture funzionanti (Mangiagalli, Ospedale di Fiesole, Ospedale Maternità ed infanzia di Bologna) sono le ultime prove di forza impostate su un terreno già preparato da tempo, sul sabotaggio graduale e capillare delle strutture preposte all'applicazione della 194. Sfruttando l'ambiguità della stessa legge, che non prepone alcun freno all'obiezione di comodo, la D.C. ha messo in campo tutta la forza del potere baronale dei primari (antiabortisti per la maggior parte fino a raggiungere punte del 90% in Veneto), fino a creare all'interno degli ospedali un clima invivibile per gli operatori costretti alla scelta fra l'obiezione di coscienza e di ruolo di macchine abortive prive di ogni prospettiva di carriera. Far carriera in un ospedale significa far a gara per contrastare l'aborto pubblico favorendo quello privato magari in una clinica del primario. In questo contesto gli stessi ospedali dove operano i centri di consulenza per i "parti difficili" made in Movimento Popolare, dove ci si deve mettere in fila per una settimana prima dell'intervento, dove non si riceve assistenza psicologica (anzi!) diventano allora strutture repressive all'attuazione di un diritto. La donna che abortisce può subire tutta una serie di intimidazioni e rappresaglie tese a colpevolizzarle proprio all'interno delle strutture che dovrebbero garantire il diritto di aborto. La recente serie di blitz polizieschi negli ospedali con i relativi controlli delle cartelle sulle I.V.G. oltre i 90 giorni mirano a colpire una delle poche garanzie rimaste alle donne che abortiscono: quello della segretezza (prevista dall'art. 5 della 194) e a criminalizzare le stesse donne e i medici non obiettori per presunta violazione della 194 (con l'art. 19 lascia spazio a tali azioni repressive). Questi blitz non sono affatto casuali, ma sono segno di una precisa volontà politica che segue anche una precisa strategia. Dopo aver già da tempo stravinto nelle zone bianche l'attacco integralista si rivolge verso le regioni e le città che tentano di applicare la 194 nel migliore dei modi e che presentano le minori percentuali di medici obiettori. In questo senso la sfilata a Bologna delle truppe del Movimento per la vita, le dichiarazioni del vescovo Biffi a favore dell'integralismo e contro il diritto all'aborto, l'irruzione priva di mandato dei carabinieri dei NAS nell'Ospedale Maternità Infanzia di Via d'Azeglio (con il sequestro di 14 cartelle cliniche riguardanti le IVG e l'identificazione arrogante degli operatori) mirava a colpire un obiettivo ad alto contenuto simbolico. L'ultimo blitz come i precedenti mira a screditare le strutture pubbliche ancora funzionanti, a infrangere la fiducia nella loro segretezza, a intimidire gli operatori che non hanno scelto una comoda obiezione. Di fronte a questo ennesimo attacco nella sua roccaforte come risponde il PCI? Già in occasione della calata di Casini e Formigoni a Bologna contro la 194, l'Unità riportava la volontà del partito di apertura e mediazione rispetto ai cattolici della serie: saldi e ribassi, diritti in svendita! Il prezzo? Un affarone: una manciata di voti cattolici! Anche dopo l'irruzione dei NAS la risposta del PCI si è dimostrata blanda: per bocca delle sue stesse donne il principale artefice e responsabile alla maternità veniva identificato nel magistrato Luberto il giudice, peraltro uno dei più reazionari che conduce l'inchiesta, rifiutando l'idea di una regia ben precisa dietro questo fatto specifico. Ma perché il rifiuto di un'interpretazione più complessa? Forse perché accettare questa lettura avrebbe significato agire di conseguenza: venire meno alla sacra riverenza nei confronti del vescovo della città. Le donne del PCI esprimevano il timore che identificando alcune responsabilità (quella cattolica) si poteva recare oltraggio alle donne cattoliche, perché destra o sinistra siamo tutte donne e abbiamo tutte le stesse esigenze. No care! Siete tutte donne dei partiti! Sia le democristiane che concorrono ad affossare il diritto alla scienza su una maternità o non maternità consapevole, sia le donne della sinistra istituzionale che si appiattiscono sulle posizioni dei loro partiti.
Niente viene detto dalle "donne" del PCI riguardo la proposta di sovvenzionamenti pubblici (compresi quelli del Movimento per la vita) contenuta nel progetto di legge regionale Signorino (made in PCI), niente vine detto sugli aumenti sproporzionati delle rette degli asili nido comunali; niente viene detto insomma su politiche che se ne fregano dei diritti delle donne. Per tutto questo la difesa e la rivendicazione di tali diritti non deve essere affidata ad ambigui apparati di partito, ma può essere garantita solo dalla mobilitazione di base.

BOICOTTATI ISRAELE E SUDAFRICA

I sabotatori non si pentono

Il boicottaggio economico dei regimi reazionari è una delle forme più valide di solidarietà con i popoli in lotta. In primo luogo va a minare le stesse basi dell'oppressione, che si fonda per la maggior parte su motivazioni economiche, sulla possibilità cioè di costringere larghi strati delle popolazioni dominate a vendere la propria forza lavoro a basso costo per assicurarsi superprofitti. Colpire i profitti degli oppressori significa quindi colpire il senso dell'oppressione stessa. Per quanto riguarda la Palestina e il Sudafrica il boicottaggio economico può avere una funzione determinante. In Palestina e Sudafrica sono presenti infatti due movimenti di liberazione ampiamente riconosciuti e molto forti, in grado di tener testa ai più grandi eserciti dell'area mediorientale e africana, ma non ancora in grado di vincere nel breve periodo. D'altra parte i due regimi al potere, se pur in crisi, riescono a mantenere il loro dominio tramite lo stato di emergenza e l'intervento militare, ma non a soffocare la rivolta generalizzata. I rapporti di forza fra i regimi e i movimenti di liberazione si basano quindi su di un equilibrio instabile, che può

essere spostato a favore dell'una e dell'altra parte da pressioni a livello internazionale. Questo vale a maggior ragione in una fase in cui la via diplomatica si dimostra chiaramente insufficiente. Per questo è importante tagliare ogni tipo di rapporto con Sudafrica ed Israele, a tutti i livelli, ma soprattutto sul piano economico per ridurre materialmente l'ossigeno alla politica di guerra. L'isolamento economico ha inoltre un forte effetto psicologico su settori interni agli stessi regimi e ne favorisce quindi la spaccatura. Per tutti questi motivi riteniamo che sia imprescindibile, per le forze che esprimono solidarietà con i popoli sudafricano e palestinese, lo schieramento e l'impegno per il boicottaggio; esso infatti è richiesto e praticato dagli stessi popoli in lotta. I neri sudafricani lo hanno spesso usato nei confronti dei negozi dei bianchi mettendo in crisi alcuni settori dell'economia del regime. L'A.N.C. ha lanciato ripetutamente appelli per l'isolamento del regime di Pretoria. Allo stesso modo uno dei punti del programma del comando dell'Intifada prevede il blocco del pagamento delle tasse allo stato sionista e dell'acquisto delle merci made in Israel. I palestinese dei territori occupati si rifiutano così di essere il mercato principale per i prodotti israeliani.
Come Collettivo di Scienze Politiche abbiamo raccolto l'appello dei movimenti di liberazione facendo nostra la parola d'ordine del boicottaggio d'Israele e Sudafrica. Abbiamo scelto come primo passo un obiettivo direttamente collegato alla nostra specificità di studenti: la presenza nelle mense dell'ACDSU di prodotti alimentari israeliani (Jaffa) e sudafricani (African Gold, Del Monte). La mobilitazione contro questi prodotti a cui hanno aderito immediatamente gli altri collettivi universitari e le rappresentanze di base degli operai delle mense, ha portato ad una prima vittoria: l'ACDSU si impegna a so-

continua a pag. 2

ARRESTI A BOLOGNA

La notte fra il 2 e il 3 Maggio centinaia di carabinieri si sguinzagliano per la città in caccia di potenziali sovversivi. Irrompono nelle case di 22 pericolosissimi soggetti dove trovano e sequestrano prove schiaccianti della loro colpevolezza; del tipo:
- 170 adesivi di DP
- il "Dizionario di politica" di Bobbio (un classico dell'eversione)
- 3 biglietti del cinema
- agende di tutti i tipi, anche quelle vuote
- lettera di potenziale terrorista d'oltralpe, scritta in uno strano linguaggio in codice poetico, tale Paul Verlaine.

Ma colpevolezza di cosa? Il mandato di perquisizione non lo dice, i CC neanche, il giorno dopo si scopre che l'imputazione non c'è, e che quindi le perquisizioni sono illegali (per perquisire una casa ci vuole un'imputazione di reato: cioè un motivo). Le perquisizione immotivate sono state ordinate dal giudice A. Scaramuzzino già nota per la sua destrezza nel montare inchieste che poi si smontano, per la sua fame arretrata di sovversivi, per il suo impegno nella denuncia delle violazioni dei diritti umani in Cile (mentre in Italia...).
Le perquisizioni hanno portato a due arresti per associazione sovversiva. Una delle arrestate era stata già inquisita dal giudice Scaramuzzino per lo stesso reato e l'accusa è caduta durante il processo che si è tenuto a Bologna il 9 e 10 Maggio in data posteriore all'ultima perquisizione. Si assiste quindi ad una situazione assurda per cui una persona è ora in attesa di un processo per un reato dal quale è stata già assolta. Questi esempi di montature, coperture, abusi polizieschi, dimostrano come le forze dell'ordine e la magistratura cerchino di instaurare in città un clima di caccia alle streghe. L'accanimento persecutorio nei confronti di alcuni soggetti viene accompagnato da azioni repressive di ampio raggio che mirano a criminalizzare tutte le aree che esprimono una voce di dissenso in questa città.

IMMIGRAZIONE: INTERVENTO DI MOHAMMED KOJIA (membro del KMAN).....

CASA ED EQUO CANONE..

MENSE UNIVERSITARIE...

CINEFORUM ANNI 70: PRESENTAZIONE, INTERVENTO DI SANTE NOTARNICOLA.....

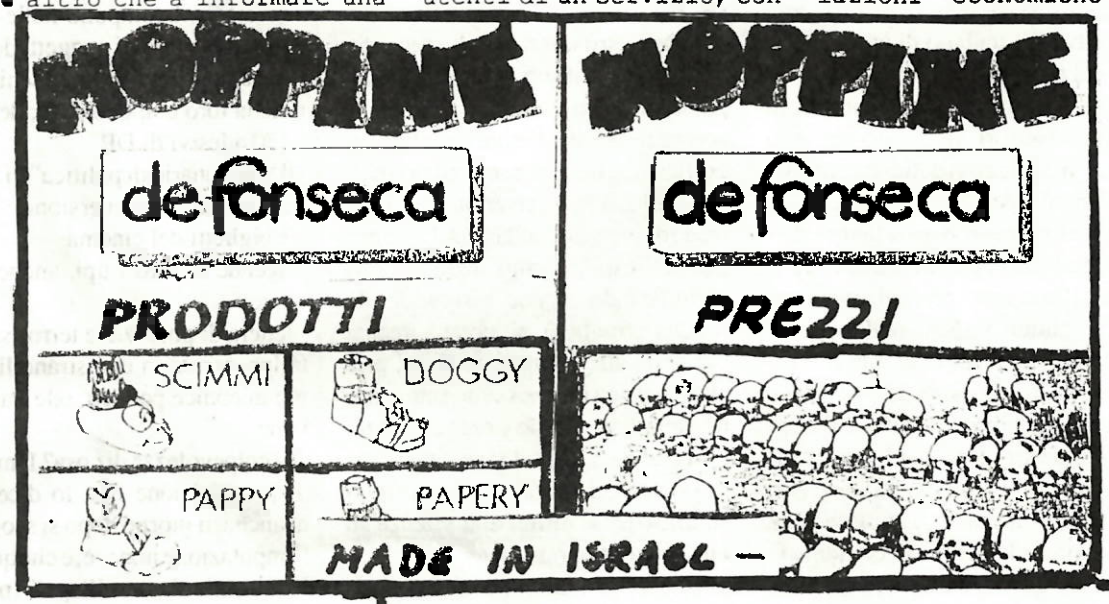
RISTRUTTURAZIONE DEL CAPITALE.....

BACHECA: DOCENTE DEL GIORNO, COSTI DEGLI ESAMI.....

Continua boicott!

stituire e a troncare l'acquisto dei prodotti provenienti da quei paesi. Su questa vittoria è bene riflettere per appropriarci di una pratica di boicottaggio che si spinga aldilà dell'azione dimostrativa, e che si ponga seriamente il problema dell'efficacia. L'esperienza degli anni passati (sit-in e picchetti davanti alle banche che investono in Sudafrica, di fronte a negozi e supermercati che smerciano prodotti israeliani e sudafricani) si sono sempre scontrate con un limite decisivo: il fatto di non riuscire a far altro che a informare una non ben determinata utenza sulla necessità di non comprare certe merci, di ritirare il proprio conto da una banca, di non entrare per quel giorno in quel negozio. Le pressioni esercitate sulle banche e sui supermercati per indurli, a troncare i rapporti con i regimi reazionari, erano di fatto poco incisive e venivano risolte in breve tempo (anche da dirigenti delle "rosse" coop) a suon di manganelli. Ciò che differenzia queste esperienze dalla campagna nei confronti dell'ACDSU è che questa volta ci siamo mobilitati come specifici utenti di un servizio, con l'appoggio dei lavoratori dell'Azienda e quindi con una capacità di pressione e controllo molto più alta. Abbiamo vinto perché abbiamo agito dall'interno. Anche la scelta dell'obiettivo non è stata casuale: l'ACDSU, come ente pubblico, era relativamente più vulnerabile per le contraddizioni che si potevano creare rispetto ai partiti che la amministrano, e che demagogicamente, dicono di sostenere la causa dei popoli oppressi. Era quindi un obiettivo più facile anche se non dobbiamo dimenticare che il ruolo più grosso nelle relazioni economiche con Sudafrica e Israele lo giocano le imprese private. Il dato importante è che, comunque, per la prima volta in Italia un ente pubblico, sotto le pressioni di utenti e lavoratori, prende posizione per il boicottaggio. Questo è un fatto importantissimo perché può costituire un precedente, un punto di forza da cui partire per estendere le pressioni verso altri enti, pubblici e privati, che intrattengono rapporti con i regimi sanguinari di Israele e Sudafrica. Altro fattore di novità è la collaborazione fra strutture di base di studenti e lavoratori. Abbiamo quindi lanciato la proposta di un coordinamento di situazioni di basé, soprattutto di lavoratori che è stata già raccolta da consigli di fabbrica, rappresentanze di base, collettivi di lavoratori e singoli. Su un coordinamento di strutture non legate alla logica dei partiti, si possono porre le basi per le prossime campagne; invitiamo tutti gli studenti ad aderire e partecipare. I popoli palestinese e sudafricano non possono più aspettare sopportando il massacro. Occorre agire subito, occorre boicottare! ■

* Aderiscono al Coordinamento per il boicottaggio: Collettivo di Scienze Politiche, Collettivo Damsterdamned, Collettivo di Lettere e Magistero, Collettivo Lo Specchio di Dioniso, Consiglio di fabbrica della Manutencoop, Rappresentanze di Base dell'ACDSU, Collettivo lavoratori della Fiera di Bo, lavoratori della Regione E.R., Centro di Documentazione Gabbia/No, V.Totire (consigliere regionale Verde). Aderiscono inoltre singoli lavoratori e studenti non appartenenti a strutture specifiche. Le adesioni sono aperte a tutti i boicottisti.

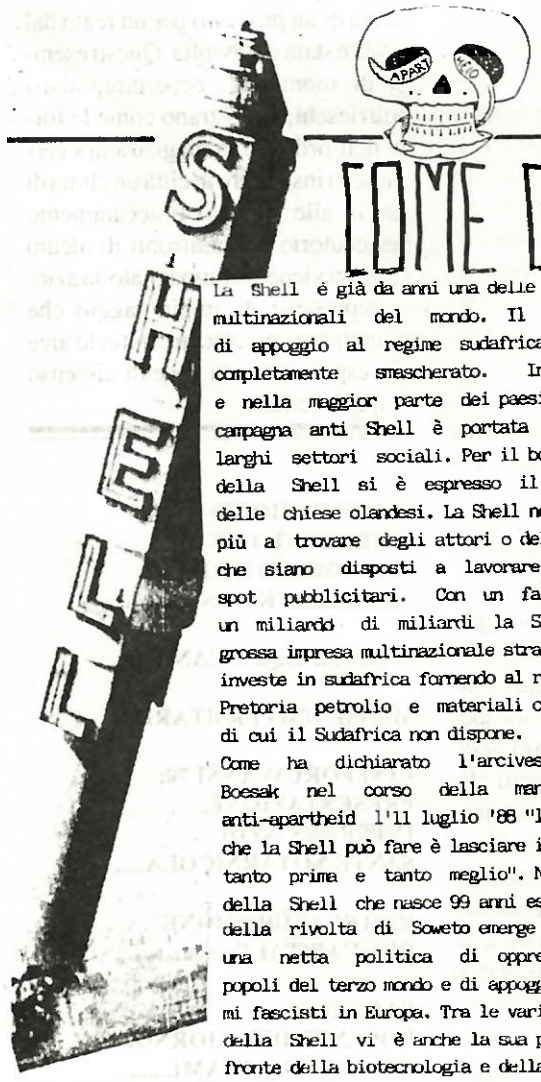


CRONACA DI UN BOICOTTAGGIO

FEBBRAIO- Da parte del Collettivo di Scienze Politiche emerge la necessità di tradurre nel la pratica l'attegiamento di condanna dei sistemi politico-economici di Israele e Sud Africa, che fino a quel momento si era manifestato con assemblee, articoli, manifestazioni, ecc.. Viene così fuori l'idea di di organizzare un boicottaggio delle merci di questi due paesi a partire da un ambito studentesco. A tal proposito le mense universitarie si adattano alla perfezione a questa forma di azione visto che hanno più volte distribuito nei loro interni prodotti come pompelmi Jaffa, succhi di frutta Dal Monte e frutta sciroppata African Gold, provenienti direttamente da questi due paesi. Iniziava così una raccolta di firme indirizzata all'ACDSU, titolare delle mense perche questi prodotti fossero immediatamente banditi per sempre. Contemporaneamente veniva allestita una mostra che esponeva i prodotti maledetti. Nel breve giro di 4 giorni venivano raccolte più di 30 firme e l'iniziativa veniva appoggiata da tutti i Collettivi Universitari e dai RdB dei lavoratori delle mense.

Il giorno 21-3 gli studenti dei Colettivi si recavano alla sede dell'ACDSU e la occupavano simbolicamente. Qui incontr il presidente della stessa Giannino Ga al quale consegnavano la petizione. Egli deva nota della protesta e diffo un comunicato stampa nel quale si impe a portare la proposta nel Consiglio Azienda, e ad appogiarla, nel frat avrebbe ordinato l'immediata sospensione la distribuzione di suddetti prodotti.

Il giorno 13-4 si é riunito il Consi dell'Azienda, mentre all'esterno presenzi no circa 100 studenti. Alle ore 1 il Consiglio deliberava l'accoglim della proposta dei Collettivi.



BOICOTTAGGIO

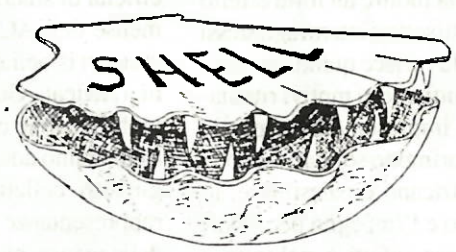
DON'T BUY APARTHEID

COME CACCIARE LA SHELL DAL SUD AFRICA

La Shell è già da anni una delle più grandi multinazionali del mondo. Il suo ruolo di appoggio al regime sudafricano è stato completamente smascherato. In Olanda e nella maggior parte dei paesi nordici la campagna anti Shell è portata avanti da larghi settori sociali. Per il boicottaggio della Shell si è espresso il consiglio delle chiese olandesi. La Shell non riesce più a trovare degli attori o delle attrici che siano disposti a lavorare nei loro spot pubblicitari. Con un fatturato di un miliardo di miliardi la Shell la più grossa impresa multinazionale straniera che investe in sudafrica fornendo al regime di Pretoria petrolio e materiali combustibili di cui il Sudafrica non dispone.

Come ha dichiarato l'arcivescovo Allan Boesak nel corso della manifestazione anti-apartheid l'11 luglio '88 "l'unica cosa che la Shell può fare è lasciare il Sudafrica tanto prima e tanto meglio". Nella storia della Shell che nasce 99 anni esatti prima della rivolta di Soweto emerge chiaramente una netta politica di oppressione dei popoli del terzo mondo e di appoggio ai regimi fascisti in Europa. Tra le varie malefatte della Shell vi è anche la sua politica sul fronte della biotecnologia e della produzione della cosiddetta benzina verde in compagnia della Montedison di Gardini, nostro laureato di acciaio.

La Shell controlla anche un'ampissima fetta del mercato delle sementi. Queste sementi selezionate non solo producono di più ma a maggiori costi ambientali in quanto il loro utilizzo è subordinato ad un uso massiccio dei pesticidi appositamente prodotti dalla Shell. Le trasformazioni genetiche producono una resistenza delle piante al pesticida Shell (le"drine" terminazione dei prodotti Shell) che attaccano le piante non manipolate geneticamente. Le stesse piante in questo caso targate con il nome della multinazionale anglo-olandese non producono semente fertile, da qui un'ulteriore dipendenza dei contadini del terzo mondo dalle multinazionali (vedi a proposito l'articolo di Guido reubenkamp sulle biotecnologie nel settore agricolo in Memoria n.2 giugno 88). INoltre in collaborazione con la Montedison, La Shell acquista enormi appezzamenti di terra in Brasile, Thailandia, Sudafrica ed Indonesia per la produzione di biomasse da cui ricavare materiali combustibili per la produzione dell'etanolo con cui va avanti l'elicottero di Gardini in Friuli. In questi giorni (20 21 aprile) ha avuto luogo ad Amsterdam il blocco totale dei laboratori Shell. Vi hanno partecipato migliaia di persone, gruppi musicali e movimenti di liberazione. Anche in Italia quindi se vedete una conchiglia non fermatevi a fare benzina, state uccidendo qualcuno, e se è vero che la Montedison ha ucciso l'Adriatico si può dire GO TO HELL MONTESHELL (va' all'inferno).



E perdipiù morde...

AFRICAN NATIONAL CONGRESS
POWER TO THE PEOPLE!

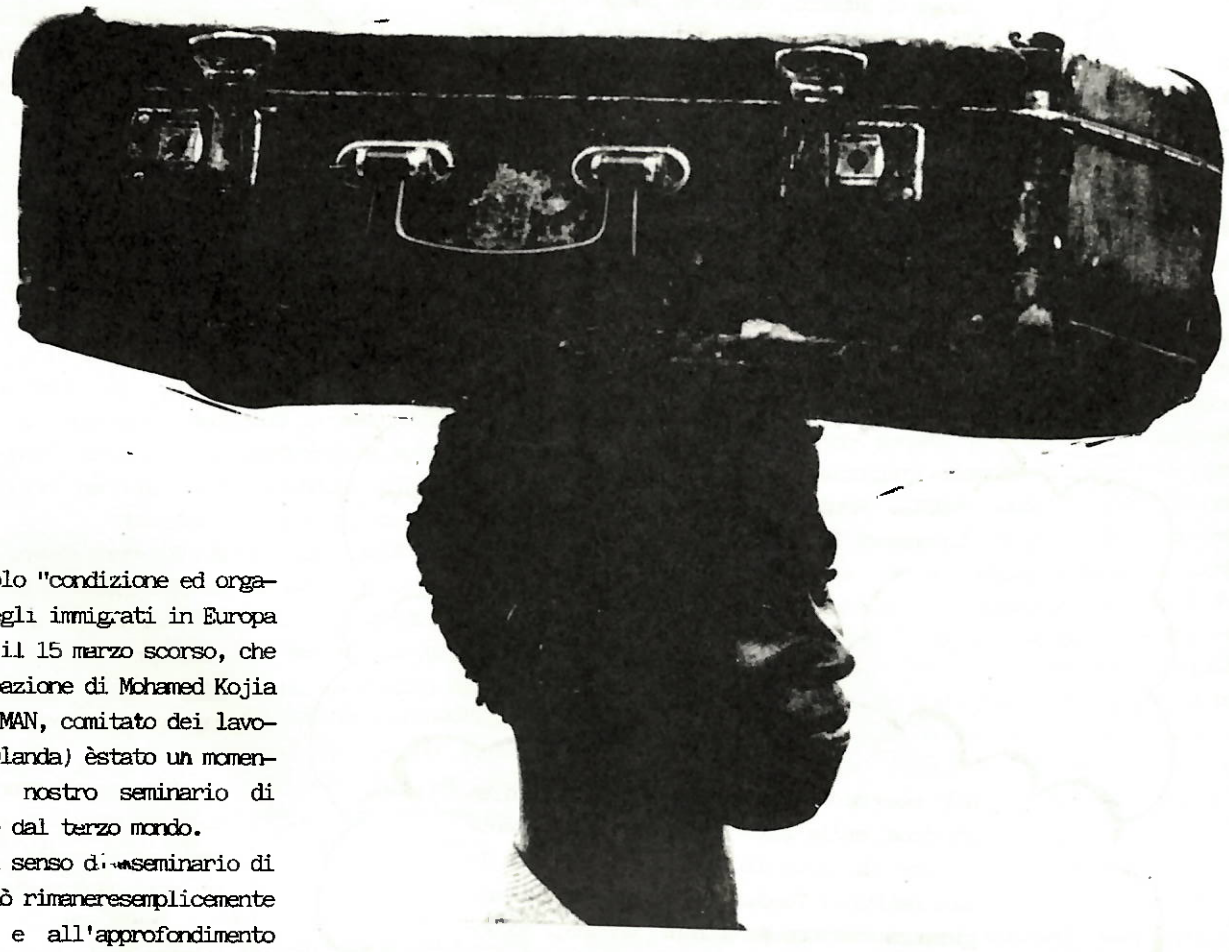
L'ENEL acquista annualmente c
20000.000 di tonnellate di ca
ne sudafricano.
L'acquisto di tale merce é s
to notevolmente negli ul
anni, alla faccia degli app
dell'ANC e dell'opposizione
portuali italiani che si rif
tavano di scaricarlo. L'EN
così diventato il primo impo
tore europeo di carbone suda
cano. Il fornitore dell'EN
la Shell Italia,società
quale una delle case madr
la Royal Dutch Shell.
governo sudafricano concec
questa multinazionale l'auto
zazione ad esportare una
quantità di carbone
in cambio di forniture
petrolio al Ministero della
sa. L'ENEL dà così il
discreto contributo alla rep
sione del popolo sudafrica
poi si permette la segu
pubblicità:

ENEL.
ENERGIA PER
LA VITA.

IMMIGRAZIONE

QUALE 92 PER gli IMMIGRATI?

Intervento di Mohamed Kojia rappresentante del KMAN



La conferenza dal titolo "condizione ed organizzazione politica degli immigrati in Europa tenutasi in facoltà il 15 marzo scorso, che ha visto la partecipazione di Mohamed Kojia (rappresentante del KMAN, comitato dei lavoratori marocchini in Olanda) èstato un momento importante del nostro seminario di studi sll'immigrazione dal terzo mondo.

Per noi, infatti, il senso di un seminario di questo genere non può rimaneresemplicemente relegato all'analisi e all'approfondimento di una tematica, ma deve sapere anche tradurre la conoscenza in azioni pratiche di informazione e solidarietà. Lo stesso ciclo di conferenze ha l'obbiettivo non solo di informare, ma di creare contatti in primo luogo fra esponenti di immigrati di altri paesi europei in Italia, e poi con studenti, gruppi di base, strutture informative operatori, docenti, giornalisti, ecc. La circolazione di informazione, e l'allacciamento di rapporti ci sembrano quanto mai necessari nel momento in cui è diventata ben chiara la tendenza verso politiche protezionistiche e di espulsione degli immigrati extracomunitari alle quali anche l'Italia si sta adeguando.

Nel vivace dibattito sul tema del 1992 non è stato dato spazio al problema della forza lavoro extracomunitaria come se i milioni di immigrati, come dice Mohamed "hanno contribuito con il loro sudore allo sviluppo industriale europeo" non esistessero. Dalle nazioni di religione islamica provengono 4milioni e 500mila degli extra europei che si trovano in Europa, 1milione e 500mila sono marocchini, 111mila si trovanoin Olanda.

In Olanda, paese la cui legislazione è considerata avanzata, l'immigrazione è bloccata dal 1977 e il ritorno in patria è premiato con 5 mila fiorini. Un modo come un altro per dire agli immigrati "non ci servite più" "L'unità europea", afferma Kojia, "rischia di distruggere ciò che abbiamo costruito in questi anni sul fronte dei diritti. I processi di unificazione economica si sono accelerati, ma non sussiste ancora una concentrazione della politica e della legislazione sociale,che configuri parità di diritti a tutti gli abitanti d'Europa".

Riportiamo ora gli atti della conferenza.

Riportiamo ora il discorso tenuto da M. Khojja.

Sono felice di essere qui fra voi per parlarvi a nome del K.M.A.N., associazione dei lavoratori marocchini in Olanda e a nome del CADIME, coordinamento delle Organizzazioni Democratiche degli Immigrati Marocchini in Europa. Ho partecipato alla conferenza che si é svolta ad Amsterdam il 4 e il 5 marzo su "Gli emigrati e i rifugiati nell'Europa del 1992". In quella occasione ho ricevuto il benestare per venire da voi dall'Associazione giovanile marocchina e da una nuova associazione dal nome 'Memiore Vertile", che si muove per una integrazione dei giovani immigrati nella società europea e che vi manda un S.O.S..

Molto brevemente vorrei accennarvi alla storia dell'immigrazione marocchina in Europa.

Questa é cominciata con la colonizzazione del 1912 sotto la responsabilità del Ministero della Difesa francese che spingeva i contadini francesi ad arruolarsi e a partire, mentre dall'altra parte incentivava i marocchini a recarsi in Francia a [illegible] i posti lasciati liberi dai francesi, compensando così la carenza di manodopera e pagandola meno.

Dopo la guerra, con la dichiarazione di indipendenza, il Marocco restò legato politicamente ed economicamente alle strutture europe L'Europa distrutta dalla guerra aveva bisogno di manodopera, e le industrie assumevano senza tener conto che uno straniero fosse o meno in possesso del visto.

Se in un primo momento l'immigrazione era diretta verso la Francia, poi ha continuato verso il Belgio e, fra il 1950 e il 1975, verso la Germania e l'Olanda.

Attualmente abbiamo 1,5 milioni di marocchini in Europa.

L'immigrazione marocchina in Olanda é cominciata verso il 1970 e si é configurata come un flusso spontaneo, diretto soprattutto verso le grandi imprese, che assumevano anche senza il permesso di soggiorno.

Nel 1965 l'Olanda ha stabilito uno statu secondo il quale lo straniero é libero per u anno di cercare lavoro e dopo tre an entra in possesso del permesso di soggio no permanente. Dopo cinque anni ha il diri to di cittadinanza, che si perde soltanto s si rappresenta un pericolo per lo Stato.

Negli anni '70 abbiamo la crisi del petrol seguita dalla crisi strutturale, e in quel momento anche l'industria olandese ne risente Il governo stabilisce nuove regole per gli immigrati, dando un premio di 5.000 fiorini a chi vuole lasciare l'Olanda per ritornare al proprio paese.

Nel 1977 l'Olanda basandosi sul principio secondo cui l'immigrazione costituisce un problema, decide di non concedere più permessi permanenti, e che l'immigrato deve, dopo un certo periodo, ritornare al proprio paese.

Per essere regolarizzati gli immigrati dovevano dimostrare di aver lavorato nei 23 mesi precedenti. Secondo questa legge i titolari delle imprese, prima di assumere un immigrato dovevano controllare che ci fosse un olandese disponibile, se no dovevano assumere una persona di un paese della CEE, o, ancora, dovevano controllare che non fosse disponibile uno straniero extraeuropeo presente regolarmente sul territorio dello Stato. Solo come ultima possibilità potevano assumere un immigrato (queste disposizioni estremamente restrittive del collocamento degli immigrati sono previste anche dalla nostra legge 943).

Se un immigrato é in Olanda da prima del 1974 deve avere un regolare contratto di lavoro, e solo dopo tre anni e mezzo di servizio é libero di cercarsi un altro lavoro.

Dal 1977 in Olanda l'immigrazione legale é bloccata, e chi si trova sul territorio deve dimostrare di lavorare. Il datore di lavoro però non é propenso a testimoniare, per le sanzioni molto alte in cui può incorrere per aver assunto una persona non regolarizzata, e per la maggiore ricattabilità che può esercitare sulla forza lavoro clandestina.

Le nuove regolamentazioni hanno creato nuove vittime, che sono i giovani figli di immigrati che hanno lavorato in Olanda anche per più di 14 anni, e che ora non possono più tornare al proprio paese perché dal 1978 occorre un visto.

Nel 1980 l'Olanda comincia ad ammettere l'esistenza di immigrati ormai integrati nella cultura e nella società olandese, e decide di riconoscerli attraverso una 'legge delle minoranze', che ha lo scopo di diminuire le differenze esistenti sul mercato del lavoro e di favorire l'integrazione.

Non voglio fare un discorso complesso sulle leggi, che gli interessati possono leggere in testi specifici, ma vorrei soffermarmi sulle leggi attuali, emanate in vista della unificazione europea del 1992.

Vorrei sottolineare che, quando noi siamo arrivati in Francia, in Inghilterra, in Olanda, non abbiamo avuto problemi, la gente di quei paesi ci ha accolto piuttosto bene. I problemi sono venuti con le leggi che vedono la disoccupazione come un problema causato dall'immigrazione, la differenza culturale come un problema. Essa non viene concepita come fonte di ricchezza culturale.

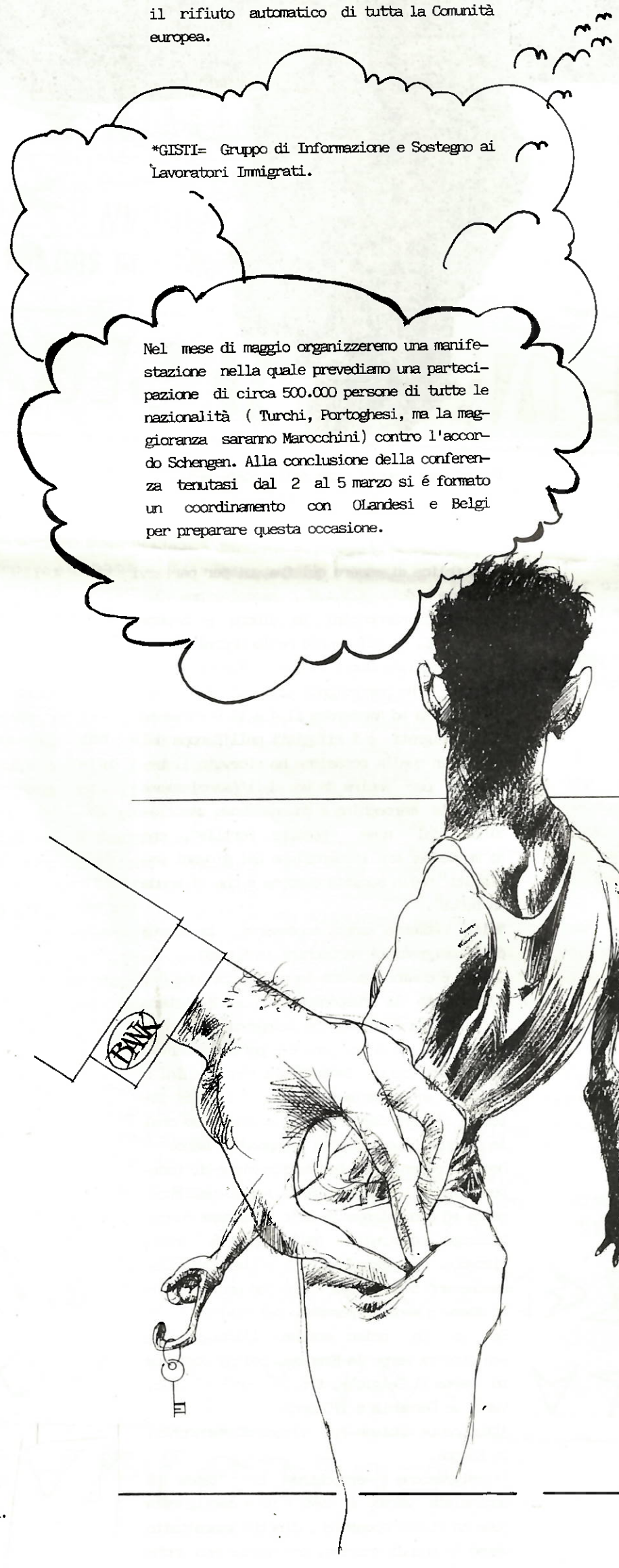
La nascita di movimenti razzisti e l'accettazione di gruppi fascisti all'interno del

parlamento sono fonti di ulteriori problemi per gli immigrati.
Negli anni '80 lo sviluppo del terrorismo e della criminalità internazionale ha portato a posizioni punitive da parte della Francia e dell'Europa. Il terrorismo internazionale veniva usato per giustificare tutta una serie di limitazioni alla libertà di circolazione degli immigrati e delle loro famiglie nei paesi firmatari dell'accordo Schengen.
Noi che abbiamo contribuito allo sviluppo delle grandi imprese europee con il nostro sudore ora manifestiamo con i lavoratori della Talbot, della Volvo e della Peugeot per che chiedono il rispetto dei loro diritti.
Vorrei affrontare il tema del 1992 perchè questa unione tende a rompere la solidarietà che storicamente si é determinata fra noi e il popolo olandese.
Al seguito degli accordi di Schengen, conclusi il 14/6/1985 ed al ripristino dei visti, che ne sono una conseguenza diretta (hanno lo scopo di fissare a lungo tempo la regolamentazione degli stranieri e di impostare i controlli nelle dogane esterne ai paesi firmatari dell'accordo), le organizzazioni degli immigrati hanno indetto una conferenza per il 4 e il 5 marzo ad Amsterdam, dove hanno denunciato il carattere segreto di questi accordi.
Vi voglio presentare la conclusione molto breve di questi lavori.

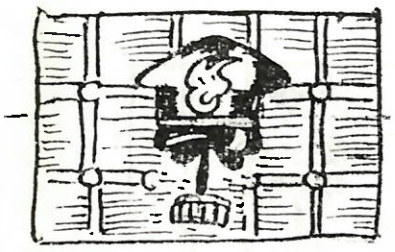
In seguito agli accordi di Schengen e al ristabilimento dei visti di soggiorno, si susseguono le negoziazioni. Esse hanno come obbiettivo quello di 'armonizzare' a lungo termine le legislazioni relative alla regolamentazione degli stranieri negli stati promotori e di rafforzare i controlli alle frontiere esterne alle parti contrattanti.
Al di là del fondato timore di una legislazione più restrittiva, il GISTI denuncia il carattere segreto di queste discussioni che si sono susseguite dal sett. 1987 senza che nessun lavoro o studio sia stato divulgato.
Le ripercussioni di queste negoziazioni influenzeranno sicuramente tutte le modifiche future dell'ordinanza del 1945.
Solo la Francia, la Germania e il Benelux sono firmatari degli accordi Schengen e quindi negoziatori esclusivi. In effetti i lavori condotti da questi cinque stati si fanno fuori da ogni concertazione con gli altri stati.
Il gruppo, che si chiama 'Spazio intra Schengen'definisce delle regole che non esiterà ad estendere agli altri paesi della comunità.
Alla lettura del documento, il GISTI esprime le sue critiche sui seguenti punti:
1) Motivi di rifiuto del permesso d'entrata e sua espansione.
Oltre ai classici motivi che giustificano il rifiuto d'entrata a certi stranieri, i negoziatori di Schengen vogliono creare nuovi nuovi criteri di esclusione con l'obbiettivo di estenderli all'insieme dei paesi della Comunità.
Saranno stilati degli elenchi di persone considerate indesiderabili e forniti a tutti gli Stati contraenti. Si potrebbe arrivare a delle assurdità, come rimettere in discussione lo stato di residente di uno straniero stabilitosi in Francia sotto il pretesto che egli è "persona non gradita" in un altro paese della comunità.
2)L'accordo prevede la responsabilizzazione dei trasportatori che trasportano degli stranieri non aventi i documenti richiesti.
Non peserebbe su di loro solo l'obbligo di rimpatriare i clandestini, ma anche delle sanzioni penali. I trasportatori sono così "eletti" ad ausiliari della polizia.
Le ripercussioni più pesanti di questo provvedimento saranno sopportate dai rifugiati che, per dimostrare il loro status di richiedenti asilo, devono varcare la frontiera.

Sotto la minaccia di sanzioni penali il personale dei trasporti, che non ha ricevuto una adeguata preparazione, tenderà a rifiutare in modo indiscriminato gli immigrati.
3) Un altro punto dell'accordo riguarda il trattamento dei richiedenti asilo. In tutti questi negoziati emerge la volontà di spostare lo sbarramento di frontiera fino al luogo di imbarco, ossia nel paese d'origine.
Il rifugiato deve dichiararsi tale nel paese stesso da cui intende fuggire.

Gli Stati firmatari di Schengen prevedono la distribuzione dei motivi di rifiuto delle domande di asilo all'insieme dei paesi CEE.
Ciò significa che il rifiuto di una domanda di asilo da parte di un paese implica il rifiuto automatico di tutta la Comunità europea.



Domanda: Esistono problemi di ghettizzazione della popolazione marocchina emigrata, fomentati dalla ripresa dell'integralismo islamico?
R.: Siamo venuti in Europa come lavoratori all'inizio siamo stati ben accetti e abbiamo avuto un buon rapporto con la società.
Più tardi, con la disoccupazione, sono cominciati i problemi perchè la prima generazione non veniva più accettata. In questo contesto le moschee hanno aumentato la loro importanza come punto di incontro. Esiste inoltre una certa angoscia da parte dei genitori rispetto alla perdita di una certa identità culturale dei propri figli che li porta a tentare di tramandare gli aspetti religiosi. Noi non siamo contrari di principio a tutto questo, ma avvertiamo il pericolo dell'azione dell'AMICALE, un'organizzazione fascista creata dal governo marocchino, che sfrutta il sentimento religioso per separare gli immigrati marocchini dalla società olandese.
D.: Esistono organizzazioni generali degli immigrati?
R.: Esistono diversi tipi di organizzazioni in ogni paese esistono comunità diverse.
In Olanda ci sono comunità greche, turche italiane, marocchine, e la legge prevede una disparità di trattamento a seconda che ci si rivolga a emigrati comunitari o extracomunitari. Le varie comunità all'interno di uno stato sono unite da una piattaforma che permette ad esse di muoversi assieme nei punti comuni. Per i marocchini esiste un coordinamento europeo.
D.: Quali sono le attività del Coordinamento Europeo degli immigrati marocchini?
R.: Prima di tutto cerchiamo di salvaguardare la 'legge degli amici', che é una legge per la protezione dei gruppi familiari immigrati. Noi siamo contro le condizioni che creano emigrazione dal nostro paese all'Europa, siamo contro un'emigrazione che serve solo al governo marocchino, ma i giovani della prima generazione che sono ormai integrati in questa società ed hanno contribuito alla ricchezza del paese, hanno diritto a rimanere con le loro famiglie.
Noi cerchiamo di organizzarci come donne, come giovani, come lavoratori. Ci organizziamo per comprendere quella società e le nostre possibilità di integrazione. Inoltre l'80% dei Marocchini immigrati rimangono in Europa e noi dobbiamo coinvolgerli a livello politico. Tempo fa c'é stata, in Francia una legge sui visti del governo Chirac, tesa alla chiusura della frontiera francese agli immigrati.Questo creava molte difficoltà non solo a chi doveva emigrare in Francia, ma anche agli immigrati in altri paesi europei che, per tornare periodicamente nel paese di origine, dovevano passare per la Francia. Noi abbiamo organizzato una grandissima manifestazione alle frontiere francesi, e così hanno dovuto modificare la legge in senso meno restrittivo. Ora gli immigrati possono almeno transitare per cinque giorni il territorio francese senza la necessità del visto.



REPRESSIONE

LEGISLAZIONE d'EMERGENZA

termine "legislazione spe ale" è entrato nel comune nguaggio solo a partire l 1978/79,in riferimento una serie di leggine,os- a provvedimenti normativi anati in modo disorganico per lo più con lo strumen- del decreto-legge,che non nsente un normale control- da parte del Parlamento. comprende come,in una ma- ria delicatissima quale ordine pubblico,questo mo- di legiferare abbia solo tuto produrre guasti e storsioni; del resto,il rmine "speciale" o "emer- nziale" affiancato a "le- slazione",sottintende esistenza di una situazio- contingente di necessità, ssata la quale le leggi anate per fronteggiarla vono venir meno e decadere bene,è finita da un pezzo emergenza,ma la legisla- one speciale è tuttora in gore a testimonianza della cessità,da parte del sis- ma,di attrezzarsi comunque senso autoritario. Tras- rmazioni in senso illibe- ale delle leggi di ordine bblico iniziarono a veri- icarsi del resto ben prima he esplodesse la cosiddet- a "emergenza terrorismo", ale a dire nel 1975,con la manazione della cosiddetta egge Reale. Questa fu pre- entata come provvedimento ecessario per fronteggiare n'enorme ed improvvisa on- ata di criminalità comune (come se solo in quegli anni fossero fatte rapine e furti!); ma se andiamo ad e- saminare la legge,noteremo come le disposizioni ivi previste siano orientate,in realtà,contro il dissenso olitico. Cosa centra con la riminalità comune l'art.18, he prevede l'applicazione elle misure di prevenzione coloro che "in gruppo o i- olatamente,pongono in esse- e atti preparatori,obietti- amente rilevanti,diretti a ovvertire l'ordinamento ello Stato" mediante la ommissione di alcuni reati i previsti? E cosa c'en- ano le rapine o i furti n l'art.5,che proibisce uso di "caschi o altri zzi atti a rendere diffi- ltoso il riconoscimento lla persona,in occasione manifestazioni"? esta norma è servita solo a rendere più facili le schedature dei "sovversivi" da parte delle forze dell'ordine! Ma la cosa più grave di tutte è contenuta negli articoli da 27 a 32, che prevedono in pratica, lo insabbiamento dei processi contro carabinieri o poliziotti accusati di reati concernenti armi o altri mezzi di coazione fisica.Il procedimento è realizzato tecnicamente con la previsione del potere,da parte del Procuratore Generale di Corte d'Appello di esaminare preventivamente gli atti riguardanti tali processi e decidere,ancora prima che indagini siano svolte, se vi siano i presupposti per la archiviazione dei fatti stessi con il proscioglimento del carabiniere o agente imputato (art.28). Qualcuno forse si ricorderà che gli anni '70 videro l'esplodere del fenomeno di giudici che emanavano,in ogni materia, sentenze favorevoli alle parti in causa più deboli (mi riferisco ai cosiddetti "pretori d'assalto"): ebbene,quanto abbiamo visto sopra è nient'altro che un sistema per togliere di mezzo a giudici scomodi processi scottanti! Last bat not least: nei procedimenti a carico di carabinieri o agenti di polizia, per fatti relativi all'uso delle armi o altro mezzo di coazione fisica,le spese per gli onorari dell'avvocato sono interamente a carico dello Stato (art.32).

La Legge Reale,pur tra un coro di polemiche fu approvata e l'opinione pubblica non reagì se non in parte; il terreno era infatti stato preparato da campagne di stampa troppo martellanti per essere casuali,affiancate non solo dalla TV (che allora svolgeva un ruolo ancora marginale nella vita delle persone) ma soprattutto dal cinema: un intero ed enorme filone cinematografico,sfruttò in sostanza una unica trama,basata sulla Polizia resa vittima di ladri ed assassini,da leggi troppo permissive. Qualche titolo: "La Polizia sta a guardare" (1973); "La Polizia interviene:ordine di uccidere" (1975); "La Polizia ha le mani legate" (1975); "La Polizia è sconfitta" (1977).

Da notare che gli anni di uscita dei film sono molto vicini gli uni agli altri, mentre la produzione di questi film è avvenuta sempre ad opera di case cinematografiche italiane: tutto casuale? Comunque,il Ministro della Giustizia Oronzo Reale,estensore della famigerata legge ebbe quantomeno la decenza e il pudore di creare una normativa organica e conoscibile da parte dei cittadini; ciò che non si sarebbe più verificato negli anni seguenti: la storia della legislazione d'emergenza dal 1978 in poi è difficile da ricostruire perfino per un operatore del diritto. Il susseguirsi di decreti-legge,contenenti innovazioni disorganiche,ebbe il non gradevole effetto di rendere la normativa in materia d'ordine pubblico,praticamente irriconoscibile da parte dei cittadini non esperti di giurisprudenza.

Il D.L. 21/3/1978 introdusse l'"accompagnamento",che consiste nel portare in Questura chiunque non si trovi in possesso di documento di riconoscimento e nel trattenerlo per 24 ore, sottoponendolo a "rilievi segnaletici" (fotografie ed impronte digitali,cioè la schedatura). Il D.L.15/12/79 introdusse un istituto ancor più grave,anche se per un periodo limitato nel tempo, il fermo di sicurezza,per cui le Forze dell'Ordine potevano fermare e trattenere per 2 giorni chiunque fosse sospetto,in base a circostanze di tempo e luogo,di stare preparando certi reati Questo dava a carabinieri ed agenti di polizia il potere di fermare e trattenere praticamente chiunque volessero: ciò che accadeva in Questura è poi facilmente intuibile. Fortunatamente questo istituto è decaduto (nel più totale silenzio degli organi di informazione) il 31/12/82; il potere di fermare è rientrato nei limiti dell'art.288 C.P.P.

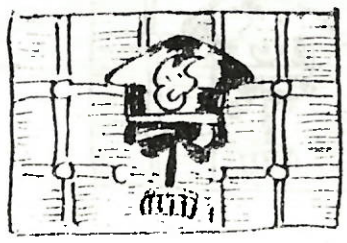
Sempre con leggine "furono introdotte le norme relative ai pentiti,correlative a quelle che imponevano spropositati aumenti di pene per coloro che non abiuravano le proprie convinzioni ideologiche. Conseguenza: persone con omicidi sulle spalle furono scarcerati dopo pochi anni,in seguito ad una abiura ideologica; persone che non c'entravano nulla con organizzazioni armate e che non avevano nulla da abiurare rimasero in galera anni ed anni,anche in carcerazione preventiva (esemplare il caso Naria).

Il quadro non è completo per altro,senza la considerazione di un altro aspetto: l'ampiezza delle modificazioni che una legge (o più leggi) introduce nel vissuto delle persone varia a seconda della volontà,da parte dei tutori dell'ordine,di dare attuazione al dettato legislativo. Nonc'è dubbio che questa volontà sia esistita sia tra poliziotti che tra giudici,anche a costo di oltrepassare le proprie attribuzioni. Peraltro,furono necessari alcuni casi eclatanti per portare alla luce quello che succedeva in questure e caserme di C.C.

Alcuni di questi cas furono le vere e proprie torture inflitte ai brigatisti catturati mentre detenevano il generale americano Dozier: scariche elettriche ai genitali e botte sul corpo e sulla testa ad A.Savasta e C.Di Lenardo; violenze carnali su E.Libera ed E.Frascella;trattamenti inflitti tutti dopo che Dozier era già libero e al sicuro.

Chi scrive,poi,ha ancora negli occhi l'orrore suscitato dalla sadica esibizione,nel corso di vari telegiornali, dell'immagine di G.Borelli (Prima Linea) che,catturata dopo una rapina fu riempita di botte in una Caserma a Roma nel tentativo di avere

REPRESSIONE

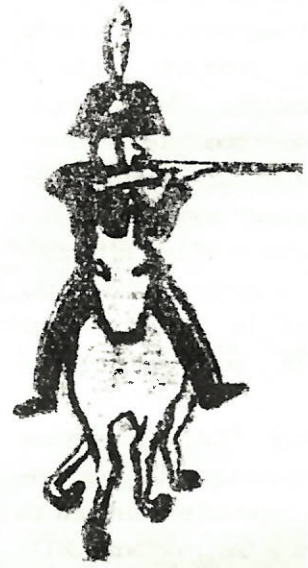


informazioni sul sequestro Dozier (a cui lui era estraneo) e poi,ancora prima di un intervento medico,esibita sanguinante e piena di lividi di fronte alle telecamere della RAI,come se si trattasse di un animale feroce catturato (queste cose accaddero nel gennaio '82).
Il sanguinario M.Barbone, sposatosi il 9/9/86 con una sontuosa cerimonia (150 inviti),oggi lavora tranquillo nella cooperativa ciellina di Milano "Codit",mentre i suo ex compagno F.Giordano è ancora in carcere,pur avendo avuto un ruolo del tutto marginale nella banda armata di cui Barbone era fondatore e promotore,per non aver mai voluto denunciare compagni estranei alla banda stessa.
Il trattamento subito da Giordano dopo l'arresto non fu dei più gradevoli: venne prelevato in piena notte dalla sua cella e portato in una caserma dei carabinieri, dopo di che,siccome non faceva nomi,e non poteva farli perchè non ne conosceva altri oltre a quelli già arrestati,fu portato in uno spiazzo di periferia e fu sottoposto ad una finta esecuzione. Accanto a questi casi se ne collocano altri di minore portata ma pur sempre rilevanti come il controllo delle schede nelle sezioni elettorali e l'identificazione degli autori di scritte eterodosse,l'arresto di un giovane che in periferia scarabocchia una stella a 5 punte su un tovagliolo ecc.
Ma tutte queste cose sono accadute perchè,negli anni '80,si era persa ogni capacità di contrapporre una volontà politica collettiva alla forza del sistema: le

Organizzazioni armate condussero una lotta personale contro lo Stato, mentre le aggregazioni di movimento si sfaldarono, strette fra la repressione poliziesca e l'attacco ideologico contro tutto ciò che odorava anche solo lontanamente di marxismo. Ma oggi nuove cose stanno accadendo. L'esperienza condotta in questi ultimi giorni per impedire il realizzarsi di una colossale montatura poliziesca ha dimostrato che lo stapotere delle forze dell'ordine e delle autorità giudiziarie può essere vinto, o comunque limitato, e più da aggrgazioni collettive che agiscono anche su un terreno garantista di ricerca progressiva di spazi di libertà che da slogan minacciosi e robcanti lanciati da pochi, isolati. Questa esperienza ha dimostrato, inoltre, che la ricerca continua di un rapporto con 'l'esterno' permette alle aggregazioni di base di ottenere vittorie: ebbene, io credo sia questa la giusta strada per farla finita non solo con la repressione, ma con il riflusso 'tout court'.

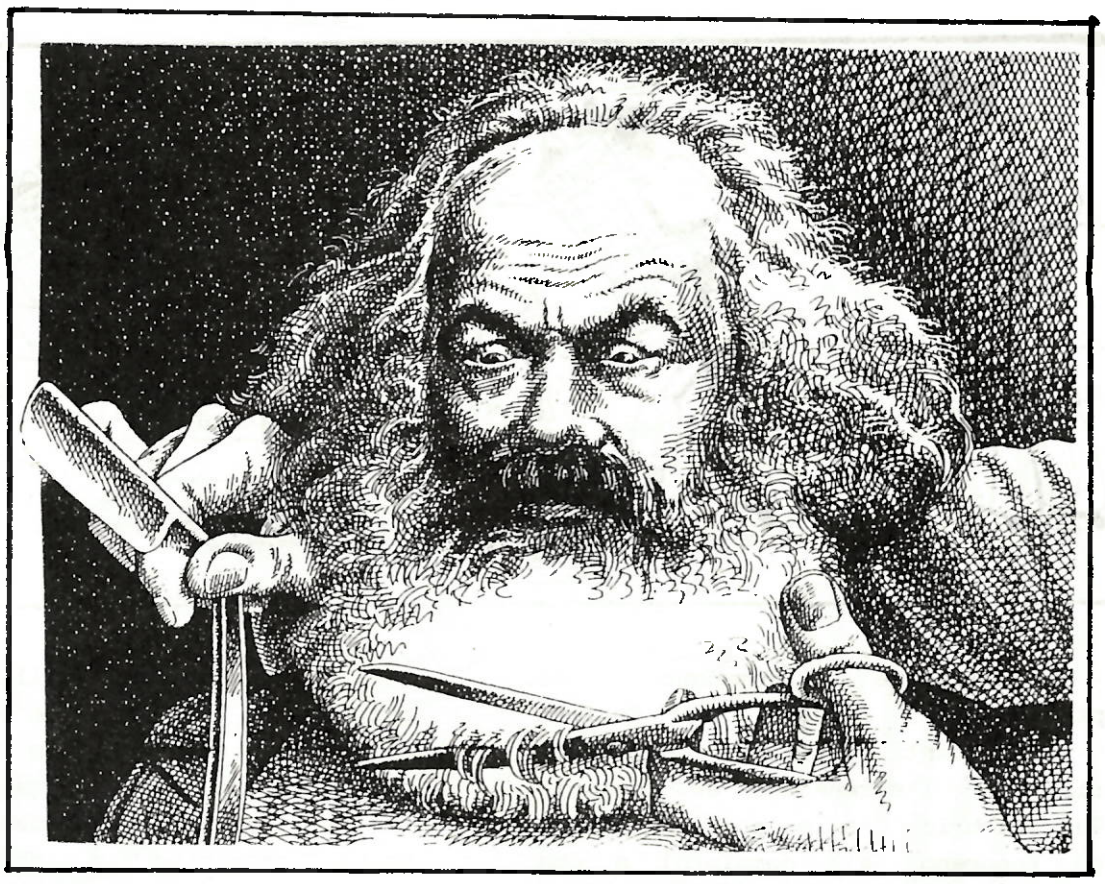
ABBREVIAZIONI
DL= Decreto Legge
CPP=Codice di procedura Penale
CC= Carabinieri

NOTE
1) Il decreto legge é un provvedimento normativo che, una volta emanato da parte del Consiglio dei Ministri, entra immediatamente in vigore e deve essere ratificato dal Parlamento entro 60 giorni. I poteri del Parlamento sono così drasticamente ridotti.
2) Le misure di prevenzione previste dalla legge 1423 del 27/12/ 1956 solo nei casi di vagabondi, contrabbandieri, 'magnaccia'e delinquenti abituali, consistono in restrizioni alla libertà personale inflitte dal Tribunale senza che le persone interessate abbiano compiuto alcun reato, ma solo in base ai rapporti di CC o polizia dai quali risulti che tali persone compioni alcune delle attività (in sè non criminose) alle quali la legge fa conseguire l'applicazione di tali misure. Le misure vanno dal divieto di rientrare in casa oltre un certo orario al divieto di partecipare a pubbliche riunioni, fino al soggiono obbligato in un determinato comune (confino).
3)Il Procuratore Generale di Corte d'Appello é il superiore gerarchico di tutti i giudici (procuratori) competenti a promuovere la azione penale, ossia a iniziare un procedimento penale contro persone sospettate di essere colpevoli di qualche reato.
4) Giogio Bocca: "Gli anni del terrorismo", pp.416/418, Roma,1988.
5) "Panorama", 28/9/1986, pp.58/59
6) "Contoinformazione", n.27, Sett.1983, pp.9/12.



I TENSAVATE FOSSE L'ENNESIMA BARZELLETTA FALSA E TENDENZIOSA SUI CARABINIERI E INVECE NO !!
I NOSTRI EROI NELLA REALTÀ SUPERANO LA LEGGENDA! TUTTO CIÒ ACCADEVA LA NOTTE FRA IL 2 E IL 3 MAGGIO I CC IRROMPONO IN 22 CASE CON MANDATI DI PERQUISIZIONI ILLEGALI, PROPRIO PERCHÉ DEL CARO DI IMPUTAZIONE (CHE POI SI SCOPRIRÀ INESISTENTE) CIOÈ LA MOTIVAZIONE NECESSARIA PER NOTIFICARE LEGALMENTE LE PERQUISIZIONI. IN SEGUITO A QUESTE PERQUISIZIONI CI SONO STATI 15 FERMI CUI 2 VENGONO ARRESTATI. LA RETATA È STATA ORDINATA DAL GIUDICE A SCARAMUZZINO, ADERENTE A MAGISTRATURA DEMOCRATICA, INIZIATIVE DI QUESTO GENERE NON FANNO CERTO ONORE A QUESTA COMPONENTE DELLA MAGISTRATURA. IL SILENZIO SU QUESTA RISCHIOSA OPERAZIONE, LA COPERTURA DELLA FUNZIONE DI "CONTROLLO INTERNO" SVOLTA DAL CC, SAREBBE UN ATTO DI ESTREMA DEBOLEZZA POLITICA E CULTURALE DELLA PARTE PIÙ PROGRESSISTA DELLA MAGI-

RISTRUTTURAZIONE DEL CAPITALE



In queste brevi note non si vuole sicuramente esurire la trattazione del complesso rapporto fra innovazione dei processi produttivi e sviluppo della composizione della classe operaia, né è pensabile condensare una sintesi di tutte le implicazioni economiche, politiche e sociali che lo sviluppo tecnologico applicato all'organizzazione del lavoro comporta. Si vuole, più modestamente, accennare ad una breve analisi storica e politica (con riferimento al caso italiano) delle interpretazioni delle fasi di ristrutturazione del sistema capitalistico e del nesso macchine-lavoro operaio. Una ristrutturazione costituisce normalmente una risposta ad una crisi in atto e comporta innovazioni tecniche ed organizzative del processo lavorativo anche se queste non esauriscono le trasformazioni sociali e le modifiche sovrastrutturali che di solito si accompagnano alla prima. Ogni ristrutturazione così definita comporta perciò una riflessione sul nesso scienza-capitale e sul rapporto sociale capitale lavoro che è il motore originario(e il destinatario al tempo stesso) di ogni processo ristrutturativo.In questa sede si avanzeranno alcuni osservazioni su due questioni:

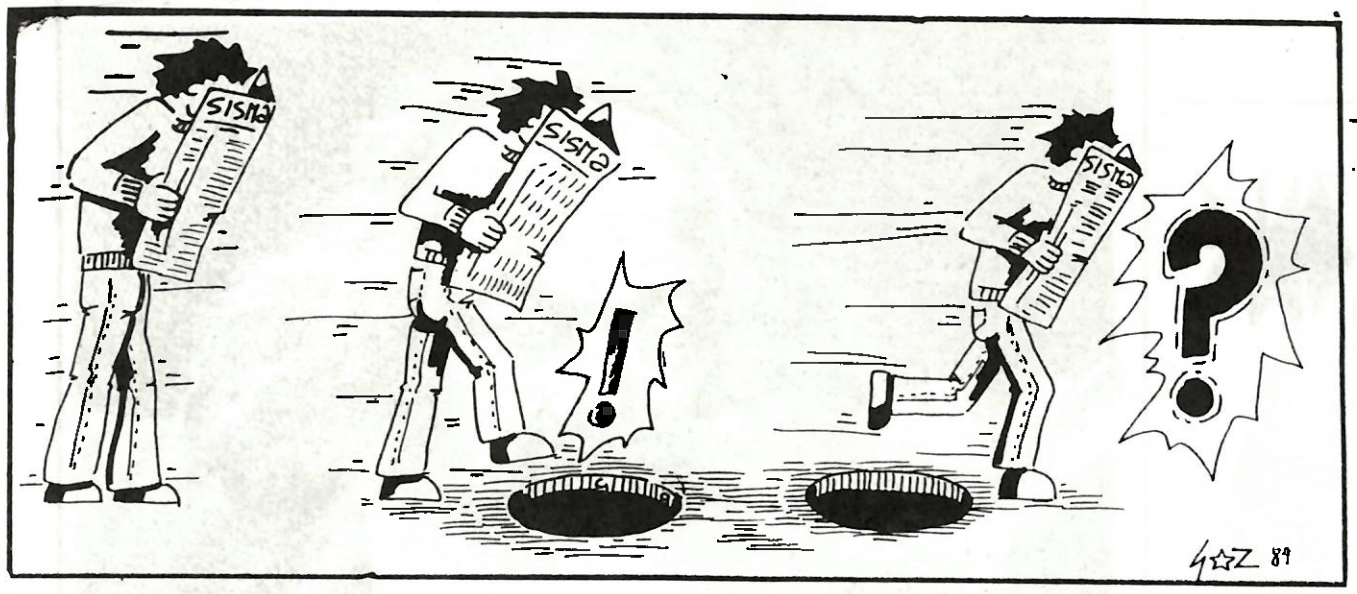
a) Le posizioni della sinistra italiana di fronte alle trasformazioni tecnologiche;

b) La ristrutturazione degli anni'80.

LA SINISTRA ITALIANA DI FRONTE ALLE TRASFORMAZIONI TECNOLOGICHE.

Nell'ambito del dibattito della sinistra italiana si possono cogliere due posizioni "estreme" che chiaramente non esauriscono il ventaglio delle interpretazioni economiche (e della relativa pratica politica) ma che possono ritenersi "simboliche" dello stato del dibattito sull'uso delle macchine nel sistema capitalistico. La sinistra italiana revisionista (PCI, sindacato) si è sempre mossa in un'ottica anti-marxiana in questo campo. Nel senso che ha sempre fatto sua l'idea della "classe operaia che si fa stato" mediante i sacrifici (e i pateracchi) e questo nella convinzione intima che il capitalismo fosse un sistema "regressivo" in cui la scienza è neutra rispetto ai rapporti sociali di produzione. Si condannava l'uso capitalistico della scienza, l'utilizzo "irrazionale e antisociale" del progresso, la disciplina "cattiva" (contrapposta a quella "buona", concepit come necessità oggettiva di direzione del lavoro collettivo). Questa concezione si rifletteva in una totale subordinazione del movimento operaio e porterà più avanti alla linea dei sacrifici dell'EUR, all'austerità e alla piena accettazione senza condizioni delle compatibilità capitalistiche. La classe operaia si doveva far carico di tutto il peso della ricostruzione postbellica prima, del rilancio economico e del peso della crisi dopo, in un mostruoso gioco senza fine. Figlia dell'ideologia produttivistica che faceva perno su una "difesa" della professionalità basata sulle qualifiche imposte dall'organizzazione capitalista, questa cieca fiducia nell'oggettività della scienza e della tecnica del capitale (e delle professionalità da esse modellate) porterà PCI e sindacato ad una clamorosa sconfitta politica prima e successivamente al loro inserimento nell'apparato statale di mediazione e controllo del conflitto. In questa visione è la scienza "neutra", che determina la tecnologia e successivamente l'organizzazione del lavoro e l'azione politico-sindacale dovrà attendere ad una occupazione crescente dei posti di comando (per impedire usi "distorti" del progresso) e ad una cogestione dei processi produttivi, sì da trovarsi preparati quando lo sviluppo delle forze produttive entri in contrasto con i rapporti sociali (fondati sulla proprietà privata dei mezzi di produzione). La "democrazia progressiva" togliattiana è la sintesi di questo avvicinamento tattico-strategico della classe operaia verso il rovesciamento dei rapporti sociali (ritenuti tutto sommato più ingiusti di quelli produttivi); è illuminante la continuità di questa visione nel compromesso storico di berlingueriana memoria e nell'affermazione del Lamapensiero al congresso dell'EUR (stendiamo invece un velo pietoso sul "nuovo corso" di Occhetto). Questi tentativi, riassumibili nel detto:

IL FINE (i profitti, l'accumulazione, il coinvolgimento dei vertici sindacali nelle scelte antipopolari) GIUSTIFICA I MAZZI (fatti agli operai), naufragheranno mùiseramente con l'acuirsi delle contraddizioni conseguenti alla crisi degli anni '80. La prima seria critica a tali visioni "produttivistiche e oggettivistiche", fu avanzata da R. Panzieri e dal gruppo dei Quaderni Rossi, che iniziò le pubblicazioni proprio mentre stava "tracimando" sotto i colpi delle nuove ristrutturazioni tecnologiche il vecchio operaio professionale, tutto intriso di "etica" del lavoro e di una concezione sacrificale (quanto lineare) della vita,pronto ad essere sostituito dal "nuovo operaio massa" dequalificato, spesso scolarizzato e meridionale, poco propenso- dopo essere stato costretto ad emigrare per cercare lavoro- ad una vita di stenti in attesa del "crollo finale" a cui stavano lavorando sagacemente (sic !) sindacati e PCI. L'impostazione di Panzieri rovesciava totalmente le teorie pciste e, a lungo, rimase un punto di riferimento preciso e prezioso per i marxisti in Italia (anche se i seguaci di Panzieri, portando alle estreme conseguenze il suo pensiero, caddero nell'errore opposto e politicamente altrettanto sterile di un'esasperato soggettivismo. L'operaismo, si diceva, rovescia giustamente l'ottica revisionista, sottolineando come la trasmissione reale proceda dall'organizzazione del lavoro alla tecnologia e alla scienza, con quest'ultima svelata da ogni presuntiva neutralità e ricondotta a funzione dipendente dal rapporto capitale-lavoro e, quindi, conseguente ad una risposta cap italistica all'accresciuta forza operaia. In realtà, se certamente questa impostazione può sembrare un'ottima chiave di lettura per il periodo compreso fra il '62 e il '75 e se ha il pregio di far piazza pulita di ogni demenzialità sulla neutralità del progresso tecnico (subordinato sempre al processo



di accumulazione e comunque in se "capitalistico"): essa fu foriera di altrettanti sviluppi negativi. Teorizzando l'estensione del dominio dalla fabbrica alla società intera come fenomeno già compiuto) e una "volontà di potenza" capitalistica tutta politica e sganciata da rapporti e necessità economiche, arriva la conclusione di una classe operaia (definita nel sociale) che -soggettivamente- si pone da subito coscientemente in contrasto con quel dominio totale, al di fuori del terreno dello sfruttamento immediato del processo produttivo, sul politico. L'accento è così posto prioritariamente sul processo di riproduzione trascurando la contraddizione insita alla fase di produzione. Per esempio, in Negri l'operaio sociale-figura plasmata sul territorio dall' estensione del piano di sfruttamento capitalistico dalla fabbrica all'intera società- avendo già vissuto il "socialismo" nella fase di gestione riformistica della crisi (welfare state, unità nazionale) è immediatamente proiettato verso il comunismo. Si noti come socialismo e comunismo, o anche capitalismo, sono soprattutto rapporti politici e non economici come i marxisti invece sostengono; l'assurdo teorico è la scomparsa del concetto di modo di produzione, con tutto quello che ne consegue. Altri studiosi marxisti italiani e non, hanno affrontato tali tematiche ma spesso nell'ambito di un discorso complessivo sulla crisi e sulla dinamica dello sviluppo capitalistico; non è possibile qui riportare tutto il dibattito, fervido soprattutto negli anni '70, basti citare fra gli altri il contributo di Braverman.

LA RISTRUTTURAZIONE DEGLI ANNI '80

Il problema delle ristrutturazioni tecnologiche và inquadrato, secondo il parere di alcuni studiosi marxisti (fra cui va citata M. Turchetto),in una visione dinamica, considerando cioè l'organizzazione del lavoro come fondamentale elemento dinamico del sistema capitalistico. Questo approccio mi sembra riesca a cogliere la sostanza dei processi attuali e ripropone inoltre l'attualità della teoria marxista e delle sue categorie di interpretazione dello sviluppo (e delle contraddizioni) del sistema, teoria a cui molti e troppo in fretta avrebbero già celebrato il funerale. Occorre fare qualche considerazione sul modo in cui i processi ristrutturativi avanzano e sulle conseguenze principali. Per Marx le contraddizioni sistemiche avanzano con l'avanzamento del rapporto di capitale a settori sempre nuovi (avanzamento che da prima estensivo e che poi agisce in profondità dando luogo alla "sussunzione reale") e l'avanzamento del carattere capitalistico della società ha un balzo significativo nelle fasi di ristrutturazione tecnologica. Ognuna di queste fasi agisce inizialmente sulla "forza lavoro", scomponendo le mansioni e modificando l'organizzazione del lavoro derivante da una data tecnologia, poi agisce sul "mezzo di lavoro", ricomponendo le mansioni nelle macchine e meccanizzando la nuova organizzazione del lavoro, che così viene interiorizzata in una data tecnologia (per es. la catena di montaggio di Ford è la meccanizzazione dell'organizzazione del lavoro di Taylor che era solo una razionalizzazione capitalista dell'esistente); questa seconda fase della ristrutturazione, che spesso si incentra in un settore trainante che deriva dai rapporti di forza intercapitalistici (l'industria tessile inglese nell'800 quella chimica tedesca a fine secolo, l'industria meccanica negli anni '30, l'elettronica oggi) prima di diffondersi al resto delle industrie comporta un salto qualitativo rilevante dei metodi di estrazione di plusvalore relativo. Il risultato è un ampliamento del dominio capitalistico, qualitativo e quantitativo, in estensione e in profondità (nel senso che interessa aree sempre nuove e al contempo aumenta in quelle già capitaliste). Quando la fase è stabilizzata si assiste ad una ricostruzione di gerarchie di "qualifiche" di lavoro più astratto, più dequalificate rispetto alla fase precedente l'introduzione delle nuove tecnologie.

E' questa la tendenza alla proletarizzazione di strati sempre più ampi di cui parla Marx. Si nota quindi, come la tendenza alla crescente dequalificazione, alla perdita di abilità e controllo sul contenuto del proprio lavoro (per quanto qualificato possa essere inizialmente), alla riduzione di ogni lavoro a lavoro astratto, pura erogazione di forza lavoro sempre più alienata, siano insite in ogni ristrutturazione; questa tendenza oggi si fa strada anche nel settore dei servizi, trasformato dall'informatica e in tutta una serie di occupazioni che un tempo si ritenevano direttive o autonome (anche se la proletarizzazione totale o reale si avrà solo quando il singolo lavoratore sarà ridotto a semplice appendice di una macchina). Nell'attuale fase l'elettronica può considerarsi il settore trainante delle ristrutturazioni tecnologiche e l'automazione basata sulla computerizzazione costituisce l'innovazione principale, che ha condotto all'automazione del controllo. Anche in questo caso la ristrutturazione procede prima attraverso la divisione del lavoro a tecnologia data e poi sulla meccanizzazione delle funzioni scomposte In particolare (e procedendo per grosse semplificazioni) l'introduzione dell'informatica applicata al principio capitalistico della divisione fra lavoro direttivo ed esecutivo, ha consentito una ulteriore parcellizzazione di quest'ultimo e l'autonomizzazione della funzione di controllo che può così- anch'essa- essere investita dal principio della divisione del lavoro, applicando così i principi tayloristici al lavoro intellettuale. Le macchine ad uso elastico, il sistema del montaggio modulare, l'applicazione dell'informatica all'organizzazione e al controllo del processo produttivo sono tutti strumenti di una ulteriore centralizzazione sul controllo del lavoro, strumenti di approfondimento del dominio del capitale nel processo di lavoro ed è questo antagonismo capitale-lavoro che riappare sulla scena a dispetto dei teorici del post-industrialismo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

-Marx: Il Capitale, Editori Riuniti
-Marx: Il Capitale, Cap. VI inedito, La Nuova Italia
-Braverman: Lavoro e capitale monopolistico , Einaudi
-Panzieri: Plusvalore e pianificazione, in La Ripresa del Marxismo-leninismo in Italia, Sapere Edizioni
-Turchetto: La macchina divisa in AA.VV.Una crisi di sistema, F. Angeli